



Illustrazione di Alberto Corradi



**MOBILITAZIONE
PER L'ITALIA
DI DOMANI**

- 03 I nodi vengono al pettine
- 04 La sicurezza che non c'è, basta morti sul lavoro
- 06 Primo Maggio, il lavoro nella pandemia
- 08 Mobilitazione per l'Italia di domani. Lavoro, coesione e giustizia sociale
- 10 Il caldo fronte della logistica. Dal maxi polo di Casale all'Hub Amazon di Roncade
- 12 Tra storia, teatro e musica. I 110 anni della Camera del Lavoro
- 14 Nuova sede a Oderzo. Accessibilità e sostenibilità al servizio dei cittadini
- 15 Contrattazione aziendale in Spagnol. L'esempio virtuoso dello storico maglificio
- 16 Dai territori a Roma, il frutto dell'azione sindacale
- 18 CCNL Multiservizi: dopo otto anni, finalmente il rinnovo
- 20 Tra i rider del trevigiano, il Sindacato scende in strada
- 21 Elaborare per ripartire. Diritto di scegliere, responsabilità di partecipare
- 22 L'inverno demografico della Marca Trevigiana
- 24 Squadristi veneti all'assalto di Treviso, nuovo libro Cgil - Istresco
- 26 Pensionati e pensionandi, tutte le informazioni per il 2021
- 29 Infortunio in smartworking, la vittoria del Patronato INCA di Treviso
- 30 Decreto Sostegni Bis, nuove Indennità Covid
- 32 Assegno temporaneo per figli minori, per chi non ha diritto agli ANF
- 34 Class Action Poste Italiane, a tutela dei possessori BPF Serie Q
- 35 Il lavoro nelle sedi, campagna fiscale e ISEE a pieno ritmo
- 36 Redditi dei Trevigiani, gli effetti economici della pandemia
- 38 Dichiarazione dei Redditi 2021, informazioni utili e scadenze
- 40 I servizi per le Partite Iva, contabilità e assistenza fiscale completa
- 42 Novità autonomi e proroghe: conversione in Legge Decreto Sostegni Bis

NOTIZIE CGIL

Anno XXIV - N. 39 - Luglio 2021 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Roggia, 46 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi e Unsplash
 Stampa: White Pack srls - Viale della Repubblica, 205/C - Treviso
 Chiuso in tipografia il 30/07/2021 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

I NODI VENGONO AL PETTINE

DI MAURO VISENTIN



La Marca non è una provincia per giovani. Un dato già assodato, ne abbiamo parlato e discusso tante volte, che oggi viene confermato da un'indagine del Sole 24 Ore. Il nostro territorio soffre di patologie che, se ancora ignorate, diventeranno croniche: ascensore sociale bloccato, precarietà occupazionale, disuguaglianze di opportunità e di reddito sempre più profonde, mancato ricambio generazionale nelle professioni, differenze rilevanti sul piano sociale all'interno dello stesso perimetro provinciale. Uno scenario che impatta in particolare sui giovani che, quando non se ne vanno, rischiano di rimanere assoggettati a una vita al ribasso. Perché se le parti datoriali lamentano l'irreperibilità di determinate figure professionali - dall'industria alla sanità fino alla ristorazione -, e la questione è innegabile, questa però non è imputabile a una millantata pedanteria giovanile. La spiegazione sul divaricarsi della forbice tra domanda e offerta di lavoro non risiede nelle scelte delle nuove generazioni, va cercata più a fondo. Nell'andamento demografico e migratorio del nostro territorio. Dati alla mano, sebbene vi sia un gap tra formazione e mercato del lavoro, il sistema produttivo del Nordest, e di conseguenza della Marca, fatica a reggere perché non è più in grado di attirare giovani da altre parti del Paese e dall'estero. In sostanza, la questione è di ordine numerico, e solo parzialmente di carattere sociale.

Il vero problema a cui guardare sono le dinamiche migratorie in entrata e in uscita dal Trevigiano, che evidenziano, in entrambi i casi, la perdita di appeal del nostro sistema. L'immigrazione è quasi azzerata, la natalità è ferma al palo, ma evidentemente soggetti istituzionali e mondo produttivo sottovalutano questi aspetti. L'aver creato precariato diffuso e abbassato i redditi ha portato con sé benefici per pochi e costi, altissimi, per i più. La pandemia, in questo senso, non ha fatto che accelerare un processo già in atto, dalla crisi del 2008 almeno. Come, dall'altro verso, non ha fatto altro che metter in ghiaccio, con il blocco delle attività, infortuni e morti sul lavoro. Un'emergenza, si dice, che in realtà è un massacro continuo. Non bastano più le analisi, ora servono i fatti, ora bisogna cambiare prospettiva. Solo con azioni mirate, nell'uno come nell'altro caso, possiamo sperare di compiere, prima che sia troppo tardi, scelte adeguate. Sostegni alle famiglie, redistribuzione della ricchezza interna, calmierazione del divario sociale tra centro e periferia - in termini territoriali e non solo - e di genere, investimenti per la qualità e la tutela del lavoro, azioni concrete per la sicurezza sul lavoro. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza può aiutarci, anche nella Marca, a colmare questi divari territoriali e sociali e a ridurre le disuguaglianze. E soprattutto, deve rispondere alla vera emergenza del Paese, il lavoro, ma gli obiettivi devono essere chiari, concreti e misurabili.

LA SICUREZZA CHE NON C'È, BASTA MORTI SUL LAVORO

DI MAURO VISENTIN

Una strage. Punto. Di questo si tratta. Un'ecatombe a cui va posta fine, perché da sola di certo non si arresta. Nella Marca, da inizio anno a oggi, le morti bianche sul lavoro hanno toccato un numero impressionante. Giunge nelle ore in cui si scrive, la notizia di un decimo decesso, a distanza di nemmeno un giorno da un altro, vittima un ragazzo poco più che ventenne. Numeri, quelli degli incidenti mortali nei luoghi di lavoro, che si sommano a quelli in aumento degli infortuni, con ustioni, investimenti e altre gravi conseguenze nell'uso di macchinari per lavoratori e lavoratrici.

Episodi non più tollerabili, né in nome dell'economia, né della ripresa. Se il sistema deve ripartire, come è giusto che sia – lo hanno chiesto anche i Sindacati nelle manifestazioni dello scorso 26 giugno –,

non ci sono sacrificabili, non possono essere i lavoratori a farne le spese sulla propria pelle. I numeri, fonte INAIL, parlano chiaro: tra gennaio e maggio 2021, rispetto allo scorso anno, in Veneto le denunce di infortunio sul lavoro sono aumentate del 17% e addirittura del 21,1% in provincia di Treviso, che quadruplica la percentuale nazionale, che segna "solo" il +5,7%. Ma la situazione si fa ancor più insostenibile quando si analizzano i dati di quelli con esito mortale: quattro a maggio 2020 e otto allo stesso mese 2021. A luglio sono già dieci.

In provincia, dieci decessi in sette mesi, lavorando. Eppure, di mesi ne sono passati neanche due, da quando è stato sottoscritto il Patto della Marca Trevigiana per la sicurezza e la salute delle lavoratrici e dei lavoratori, votato dai delegati e dai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

dei Sindacati e poi presentato al Prefetto di Treviso. Un documento redatto a livello unitario, nato nel solco della riflessione sui già drammatici avvenimenti della prima parte dell'anno per chiedere e imporre un impegno straordinario a chi deve garantire l'incolumità ai lavoratori della Marca.

Il tempo dei proclami e delle proposte è esaurito, servono azioni concrete, immediatamente applicabili e verificabili, partendo proprio dai controlli ispettivi nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e nei cantieri. Ci sono ancora troppa confusione e poca trasparenza sul numero reale di tecnici operativi in provincia. Occorre fare chiarezza non solo sulla loro organizzazione, ma anche su quelle che sono, e devono essere l'esperienza dei professionisti, le competenze specifiche e i loro percorsi di aggiornamento, necessari a garantire efficacia nella

prevenzione e nel sistema dei controlli. Occorre fare chiarezza sul numero degli ispettori e delle verifiche, perché il balletto in atto è inaccettabile, soprattutto a fronte dell'impennata dei dati registrati nei primi mesi del 2021.

La nera conta dei decessi e degli incidenti mette in evidenza come il presidio e l'attenzione sul sistema di prevenzione territoriale e nelle aziende, invece che migliorare, con la ripresa delle attività si sia allentato. Bisogna invertire l'ordine dei fattori, pretendendo fin da subito di indicare il numero di ispezioni, divise per tipologie di aziende e cantieri e di rischi specifici, da raggiungere entro la fine dell'anno. Perché una cosa è certa: quanto fatto finora non è evidentemente abbastanza, e le verifiche vanno almeno raddoppiate.

È giunto il momento che la Regione Veneto tenga fede all'impegno, assunto nel lontanissimo 2018 e mai pienamente rispettato, di contrastare incidenti e morti sul lavoro. E per farlo bisogna da un lato implementare e consolidare l'organico di ispettori con competenze specifiche, impiegandoli in modo esclusivo a questo scopo, dall'altro lanciare una campagna straordinaria di formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro che sia mirata, effettiva e integrativa rispetto a quanto già previsto dalle norme. Una formazione tracciabile e certificata, che diventi fattore premiante nei bandi di appalto per la realizzazione di opere e la fornitura di merci e servizi, tanto per gli enti pubblici che per le aziende private. Così come è necessario rinnovare e implementare il "Piano mirato di Prevenzione e Sicurezza delle macchine e attrezzature",

già sperimentato con successo a Treviso tra il 2016 e il 2018.

E mentre le Organizzazioni sindacali proseguono il loro impegno per la promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro – giugno è stato protagonista di una campagna straordinaria di assemblee proprio su questo tema e, dopo la manifestazione di maggio a Treviso, a luglio si è di nuovo scesi in piazza a Vicenza per sostenere la Piattaforma nazionale e la vertenza regionale su Salute e Sicurezza – c'è chi continua a voltare la testa dall'altra parte. Servono un fronte comune e compatto tra Istituzioni e rappresentanze datoriali, sanzioni severe e un cambio di passo culturale a partire dalle aziende. Perché la prevenzione e la sicurezza devono rappresentare un investimento e non costo. **In gioco, la vita dei lavoratori e la dignità di un Paese intero.**

Primo Maggio

IL LAVORO NELLA PANDEMIA

DI STEFANO GRESPAN

Un altro Primo Maggio anomalo, ma non per questo ridimensionato nei toni, nella partecipazione, nelle rivendicazioni. Contenuta nel numero delle presenze, nel pieno rispetto delle norme anti-covid, la manifestazione unitaria di CGIL, CISL e UIL provinciali dedicata alla Festa del Lavoro si è tenuta di fronte all'Ospedale Ca' Foncello di Treviso, emblema della lotta alla pandemia e dell'impegno dei lavoratori e delle lavoratrici in prima linea dal marzo dello scorso anno, e non solo nella sanità.

A latere, infatti, anche la campagna "Il Pane e le Rose", a cui la FILCAMS CGIL trevigiana, insieme alla Rete degli Studenti Medi, aderisce da anni. Un'iniziativa di solidarietà nei confronti degli occupati del commercio, costretti ancora a lavorare nei giorni festivi senza il giusto riconoscimento, fagocitati da un sistema miope. Un'iniziativa che, con l'avvento del covid, ha acquisito un valore ancora più forte, visto che tra i lavoratori e le lavoratrici che hanno retto il Paese, senza mai fermarsi e spesso a rischio della propria incolumità, ci sono anche loro, simbolicamente raggiunti dal Sindacato che ha donato un fiore all'interno dei principali centri commerciali di Treviso e Vittorio Veneto, proprio per rivendicare il diritto al lavoro e alla dignità che esso deve esprimere e di cui deve essere portatore.

Un Primo Maggio nei luoghi del Lavoro, dunque, così come nelle case dei trevigiani, con la manifestazione trasmessa in diretta streaming sulla piattaforma social della Camera del Lavoro di via Dandolo, dove il video sfiora le mille visualizzazioni, segno che

la rappresentanza è viva e, oggi più che mai, irrinunciabile, in tutti i settori, per tutti i lavoratori, senza deroghe di forma o contratto.

Lo scoppio della pandemia ha rimesso in luce contraddizioni consolidate e fatto emergere vecchi e nuovi bisogni, acuiti dall'emergenza. La Sanità, bistrattata dai tagli, gratuita perché garantita dalle tasse dei contribuenti che le pagano, ha retto l'urto con enormi difficoltà e grazie all'instancabile impegno dei lavoratori, dai medici agli addetti alle pulizie. La Scuola, anch'essa in attesa da anni di investimenti strutturali, di stabilizzazioni, di innovazione didattica, ha visto pagare a insegnanti e alunni un prezzo altissimo.

Molte occupazioni manuali, date per scontate, si sono rivelate fondamentali, dimostrando ancora una volta come la Marca si regga su un'economia fondata sulla produzione industriale e artigianale del manifatturiero. Ci sono aziende che hanno chiuso e altre che hanno macinato fatturato e investito in tecnologie. Ci sono lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione da oltre un anno e colleghi che hanno retto ritmi stremanti. C'è un mondo del Lavoro che chiede di essere ascoltato, e a cui il Sindacato dà voce. Di fronte al Ca' Foncello, a prender parola accanto ai segretari generali, delegati, lavoratori e lavoratrici, per un Primo Maggio all'insegna della Salute, dell'Equità e dello Sviluppo. Un Primo Maggio per la qualità, la dignità e la sicurezza nel Lavoro, quelle minate dall'emergenza senza fine degli infortuni e delle morti sul lavoro, inaccettabile ingiustizia a cui, invece, una fine va posta.





MOBILITAZIONE PER L'ITALIA DI DOMANI

LAVORO, COESIONE
E GIUSTIZIA SOCIALE

DI SARA PASQUALIN

Ripartiamo, insieme. Con il lavoro, la coesione e la giustizia sociale per l'Italia di domani. Questo lo slogan e i punti della **mobilitazione unitaria organizzata a fine giugno nelle città di Torino, Firenze e Bari**. Una mobilitazione riuscita nei numeri e nelle intenzioni, grazie anche alla partecipazione dai territori, con la CGIL di Treviso che non ha certo mancato alla chiamata, raggiungendo il capoluogo piemontese, scelto come piazza per il nord Italia, con una nutrita delegazione.

Obiettivi primari della manifestazione: conquistare la **proroga del blocco dei licenziamenti** almeno fino al 31 ottobre, una **riforma degli ammortizzatori sociali e nuove politiche attive per il lavoro**. I risultati del richiamo di piazza, una volta tanto, non si sono fatti attendere. Qualche giorno dopo, infatti, Governo, Sindacati e parti datoriali hanno firmato, al termine di quasi sette ore di confronto, l'avviso

comune che impegna le aziende a ricorrere alle misure economiche per sospensione/riduzione lavoro prima di procedere ai licenziamenti.

Questo, in generale, perché il blocco resterà ancora in essere per l'industria tessile, della moda e il settore calzaturiero. **Portate a casa anche 13 settimane di cassa integrazione, gratuita, per tutte le aziende che hanno tavoli di crisi aperti**, e sono ancora oltre cento. Nella dichiarazione congiunta è previsto anche l'impegno ad avviare, nell'immediato futuro, il confronto per la riforma, appunto, degli ammortizzatori sociali, nonché l'avvio di politiche attive e di processi per la formazione permanente e continua dei lavoratori, indispensabili a una vera ripartenza del Paese.

Può questa ripresa, come successo troppe volte, essere lasciata al caso,

o in mano a pochi? Può non essere ragionata, governata, condivisa? No, non può, di questo i Sindacati sono sicuri. I punti cruciali già al centro delle richieste sindacali degli ultimi anni, alla luce della ripartenza acquisiscono ancora maggiore importanza e urgenza, e devono entrare con forza nell'agenda del Paese. **All'Italia serve che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia gestito da una governance partecipata a tutti i livelli**, servono politiche finalizzate a combattere il lavoro irregolare e precario, investimenti mirati a superare i divari territoriali, cominciando dal Mezzogiorno, e piani specifici per sviluppare l'industria e l'edilizia popolare con nuove formule di sostenibilità ambientale, senza dimenticare le assunzioni nei settori pubblici, strategici al Piano stesso.

Sulla ripartenza del Paese si innestano tutte le questioni rimaste aperte e già delineate, ad esempio,

anche nell'ultima piattaforma unitaria di confronto con il Governo, che oltre alle richieste metteva in fila una serie di proposte. **Sul Lavoro e la Qualità dell'Occupazione**. Con il rinnovo dei CCNL scaduti e la centralità di donne e giovani, che, insieme e più di altri, hanno pagato il prezzo della crisi, per creare prospettive stabili anche attraverso misure e servizi concreti di conciliazione vita-lavoro.

Sulle Pensioni. Con una maggiore flessibilità in uscita, dai 62 anni di età o con almeno 41 anni di contributi, e opzioni di anticipo per lavori gravosi, poveri, discontinui e di cura, svolti in particolare dalle donne. Con un occhio di riguardo alla maternità e alla tutela dei redditi da pensione.

Sulla Sanità e sulla Non Autosufficienza. Con un diritto alla salute accessibile e di qualità per tutta la

popolazione, un sistema che investe in prevenzione e assistenza sociosanitaria nei luoghi di vita e di lavoro, e una comunicazione corretta, tema quanto mai urgente, come dimostrato da una campagna vaccinale azzoppata da fake news e messaggi, anche politici, volutamente confusionari. Con una legge quadro che garantisce dignità a chi non è più autonomo, con risorse, prestazioni e sostegni adeguati e uniformi in tutto il Paese.

Sulla Fiscalità. Con una riforma di sistema basata su equità e progressività, ovvero giustizia, sulla riduzione delle tasse su lavoratori e pensionati e il contrasto all'evasione e all'elusione fiscali.

Sulla Scuola. Con gli impegni contenuti nel Patto sottoscritto a maggio, la stabilizzazione dei precari con almeno 36 mesi di servizio su tutti i posti disponibili e vacanti e, più in generale, con il rafforzamento

del sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca. **Sulla Salute e sulla Sicurezza nel Lavoro**. Con una strategia nazionale di prevenzione e protezione, non più rimandabile, dati INAIL alla mano, ovvero attuando una piattaforma unitaria nazionale che c'è già e a cui basterebbe dare gambe. Come? Introducendo un modello di classificazione delle imprese per settori, sull'esempio della patente a punti. Dando piena operatività agli organismi nazionali competenti. Attivando percorsi formativi per i datori di lavoro. Investendo risorse per una campagna straordinaria e permanente di controlli.

Dopo mesi duri e interminabili, la piazza è un segnale, forte, di rappresentanza e protagonismo, per **partecipare al rilancio mettendo al centro il Lavoro, dignitoso, libero, stabile, in sicurezza**. Solo così si può pensare di costruire un Paese migliore.

IL CALDO FRONTE DELLA LOGISTICA

DAL MAXIPOLO DI CASALE ALL'HUB AMAZON DI RONCADE

DI MAURO VISENTIN

Sicurezza, buona occupazione e tutela dell'ambiente. Questi i temi di spicco del Protocollo di Intesa sottoscritto tra le Organizzazioni confederali CGIL, CISL e UIL trevigiane e il Comune di Casale sul Sile in merito alla nuova zona industriale "Casale Est", un'area di 500mila metri quadrati destinata ad accogliere un maxi polo del settore logistico.

Obiettivo ultimo dell'accordo, siglato alla fine di aprile, istituire e dare operatività a un tavolo di coordinamento tra Sindacati e operatori del centro di distribuzione, con Enti, Istituzioni e attori economici, fino al completamento delle opere infrastrutturali e alla messa a regime delle attività produttive del sito. Tramite la firma del protocollo, il Comune si impegna a promuovere il principio della legalità nell'azione amministrativa, anche attraverso misure efficaci di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché il corretto funzionamento del mercato e della naturale concorrenza tra le imprese.

Sul tema della salvaguardia dell'ambiente e del territorio l'attenzione resta alta, non solo sul fronte del completamento delle opere destinate al polo logistico, ma anche su quello della realizzazione di nuove infrastrutture che andranno a migliorare la viabilità e la sicurezza stradale del territorio interessato. Per quanto riguarda la tutela occupazionale, l'intesa garantisce non solo la regolarità dei rapporti di lavoro, ma anche la corretta applicazione delle norme e dei contratti nazionali del settore, privilegiando, anche in caso di appalti e concessioni, la continuità occupazionale degli addetti e tipologie contrattuali

stabili, senza mai trascurare la fondamentale questione della sicurezza, tristemente agli onori della cronaca anche in questi mesi estivi.

Un accordo innovativo, quello sull'area di "Casale Est" che, dentro al confronto tra soggetti diversi ed efficienti, punta a realizzare percorsi di contrattazione con obiettivi chiari a tutela della legalità, del lavoro e del territorio. Aspetti, questi, fondamentali a supportare un'occupazione di qualità, tema che ritorna, e preoccupa non poco, quando si parla invece dell'altro nuovo polo logistico, quello targato Amazon, destinato a prendere forma a Roncade, pochi chilometri più in là, proprio accanto al casello di Meolo.

Un corpo di fabbrica da 59mila metri quadrati all'interno di un'area di 188mila che costituirà un hub di riferimento strategico per la Marca e non solo, affiancato dalla creazione di due ulteriori depositi di smistamento a Treviso e Riese Pio X, per un totale di altri 9.500 metri quadrati. E di fronte alle stime ottimistiche presentate dal colosso di Jeff Bezos in termini di ricaduta occupazionale, con l'annuncio di 1.400 assunzioni in tre anni, le parti sociali hanno già commissionato uno studio a Ebicom, l'Ente Bilaterale per il commercio della provincia di Treviso, per analizzare l'impatto dell'hub, le reali prospettive di crescita per il territorio e gli impatti socio-occupazionali.

Dall'analisi, condotta sulla base dei dati generati da altri sette poli Amazon già attivi in Italia, emerge un quadro che poco risponde ai numeri dichiarati

e che, anzi, lancia un segnale d'allarme. Si stima, infatti, che dei 1.400 posti promessi nel prossimo triennio, un numero pari a 976 contratti, ovvero il 69,7%, sia destinato a cessare: vale a dire che il saldo netto delle assunzioni si fermerà al 30% di quanto promesso. Tra i lavoratori assunti solo il 18% potrà godere di un contratto a tempo indeterminato, mentre l'82% dovrà accontentarsi di forme più flessibili, per la maggior parte, oltre il 75%, gestite in somministrazione, con contratti da poche settimane a massimo sei mesi.

E ancora, analizzando le mansioni, emerge che quelle qualificate potrebbero non raggiungere neanche il 20% sul totale e la retribuzione massima fermarsi sui 1.200 euro al mese. Interessanti anche i dati sulla provenienza geografica dei lavoratori: solo il 13,7% di essi sarà domiciliato a Roncade, l'8,2% in altri comuni contermini, il 45,6% in provincia di Treviso, il 21,6% nel resto del Veneto e il 10,8% fuori regione.

In poche parole, i dati dello studio parlano chiaro: precariato, lavoro scarsamente qualificato, poche prospettive di carriera e livelli di reddito piuttosto bassi e, non ultimo, un indotto poco significativo per l'economia locale. Questi i punti su cui è necessario rilanciare con forza la richiesta per una cabina di regia che sappia negoziare con Amazon sui temi del lavoro e non solo, per pensare il futuro del territorio in un'ottica di lungo respiro e sovra comunale. Casale Est docet.



TRA STORIA, I 110 ANNI DELLA CAMERA DEL LAVORO TEATRO E MUSICA

DI STEFANO GRESPAN

Proseguono gli **eventi dedicati ai 110 anni della Camera del Lavoro di Treviso**, organizzati in collaborazione con ISTRESCO. Il 13 luglio, in Auditorium CGIL, è andato infatti in scena un doppio appuntamento che ha unito storia, teatro e musica. **Prossima tappa il 4 settembre in Piazza Borsa a Treviso**, con funzionari e operatori delle categorie e del sistema servizi a disposizione dei cittadini con stand informativi e gazebo, per promuovere l'attività del Sindacato partendo proprio dall'incontro e dal confronto con le persone.

Il calendario, lungo dunque tutto l'arco dell'anno, si è aperto ufficialmente il 5 febbraio con gli interventi, trasmessi in diretta Facebook e Youtube, dei segretari generali della CGIL nazionale e regionale, Maurizio Landini e Christian Ferrari, in dialogo con il politologo Paolo Feltrin, e quelli di Livio Vanzetto e Alessandro Casellato di ISTRESCO, che hanno ripercorso i primi passi della Camera del Lavoro. Il secondo appuntamento, organizzato in occasione della Giornata Internazionale della Donna, ha visto l'attrice e autrice Serena Dandini presentare il suo ultimo libro "La vasca del Führer", uno spunto per dialogare sulla delicata questione della parità di genere insieme a Valentina Calzavara, giornalista, Sara Pasqualin, Segretaria provinciale CGIL Treviso ed Elena Di Gregorio, Segretaria generale SPI CGIL Veneto.

Terza del nutrito programma, la serata del 13 luglio ha invece condotto il pubblico a riflettere sulle tematiche del fascismo e dei totalitarismi, in un continuo tra parole e musica.

Sul palco, per il **reading teatrale "Squadristi veneti all'assalto a Treviso"** dal libro "Squadristi veneti all'assalto di Treviso. 12-14 luglio 1921", a cura di Lucio De Bertoli e Amerigo Manesso dell'ISTRESCO [ndr. approfondimento pp. 24-25], la **compagnia Matàz Teatro**.

L'episodio narrato ripercorre la spedizione punitiva che, cent'anni fa, un nutrito gruppo di fascisti in erba mise in atto contro le associazioni repubblicane e cattoliche trevigiane. Nonostante il pesante bilancio del primo giorno di guerriglia, all'indomani, quando gli squadristi tentarono l'attacco alla Cooperativa sociale del quartiere di Fiera, vennero respinti a fucilate dagli operai e dalla popolazione, appostati dietro barricate e trinceramenti. Un reading giocato sull'**alternanza tra la ricostruzione e la riflessione storica sull'accaduto e sulle sue implicazioni socio-politiche future e le voci della gente comune**, capace di far emergere i bisogni, le inquietudini e le tensioni di quel periodo.

Gli stessi ripresi, poi, nel **percorso musicale "Oltre il ponte"** dalla cantautrice trevigiana **Erica Boschiero**, conosciuta anche oltre i confini nazionali per la sua produzione spiccatamente storica e impegnata sui temi sociali, ambientali e della parità di genere. Nel proporre, attraverso le canzoni dell'epoca e non solo, una riflessione sui perché dell'ascesa del fascismo e della nascita della resistenza partigiana in Italia, Boschiero ha saputo immergere il pubblico nell'**atmosfera ricca di contraddizioni, promesse, derive del primo dopoguerra**.



NUOVA SEDE A ODERZO

ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Insieme a quelle di Motta di Livenza e Ponte di Piave, la sede CGIL di Oderzo rappresenta un punto di riferimento importante per i cittadini della Marca centro-orientale. Un'area, quella dell'opitergino-mottense, su cui il Sindacato pone particolare attenzione, a partire dalle dinamiche demografiche e occupazionali che la contraddistinguono.

È guardando alle esigenze, anche emergenti, di lavoratori e pensionati, che il Sindacato ha scelto di intervenire sugli spazi della sede, completamente rinnovati e duplicati nelle metrature. Inaugurata ufficialmente a fine maggio, la sede CGIL di Oderzo oggi dispone di oltre 500 mq per accogliere gli utenti in un ambiente sempre più sicuro e confortevole, attento alla sostenibilità ambientale e all'accessibilità di spazi e servizi, anche da parte delle persone più anziane o fragili. Nuovi e di ultima generazione sono gli infissi, il tetto

con termoventilazione, il sistema di riscaldamento e raffrescamento, l'illuminazione a led e l'installazione ex novo dell'impianto fotovoltaico. Queste le soluzioni utilizzate per ridurre drasticamente i consumi e aumentare il risparmio energetico, ma non solo. L'attenzione posta al progetto di ristrutturazione ha permesso infatti di inserire nell'architettura esistente anche un ascensore per garantire l'accesso alla sede anche a chi ha difficoltà di movimento, e di dotare la sede di un sistema informatizzato per gli accessi e gli appuntamenti, comodamente visualizzato tramite monitor.

Grazie agli interventi, nel massimo rispetto della normativa anti Covid 19, oggi la sede di Oderzo può già accogliere contemporaneamente fino a 10 persone in sala d'attesa, 16 negli spazi dedicati alle categorie e 20 tra CAAF CGIL e Patronato INCA, particolarmente impegnati in questi mesi

nella predisposizione delle Dichiarazioni dei Redditi e dell'ISEE, l'uno, e nella gestione delle pratiche per REM, ANF e il nuovo Assegno Temporaneo per i figli minori, l'altro.

Con i lavori sull'immobile di via Zanusso, nel centro di Oderzo e a soli 50 metri da piazza Grande, conclusi in soli cinque mesi – durante i quali le attività del Sindacato e dei servizi non sono mai state interrotte – la CGIL trevigiana rinnova il proprio impegno nei confronti del territorio e di chi lo abita. L'opitergino-mottense ha un indubbio valore, in termini di tessuto produttivo e di bisogni della popolazione, ai quali la CGIL, il più grande sindacato della Marca, vuole dare risposta puntuale, a presidio dei diritti individuali e collettivi. Per questa ragione si è scelto di investire anche nell'infrastruttura fisica e informatica, in modo da essere sempre più vicini ai lavoratori e ai cittadini dell'area.

DI STEFANO GRESPIAN

Contrattazione L'ESEMPIO VIRTUOSO DELLO STORICO MAGLIFICIO aziendale in Spagnol

DI MASSIMO MESSINA

Un premio integrativo di tutto rispetto per il 2020, un welfare aziendale che guarda da subito alla prevenzione e la conferma di aver costruito con la proprietà relazioni industriali solide e affidabili. L'accordo aziendale al Maglificio Spagnol di Montebelluna è una perla rara nel panorama sempre più desolante del settore tessile della Marca Trevigiana. A siglarlo, la FILCTEM CGIL, storicamente rappresentativa dei lavoratori della realtà montebellunese, importante tassello della filiera del Made in Italy, impegnata nella produzione di capi di abbigliamento per grandi griffe internazionali, in collaborazione con diversi laboratori locali. Un'impresa guidata da un management giovane, con cui da tempo la FILCTEM CGIL trevigiana ha instaurato un dialogo proficuo, portando la contrattazione di secondo livello a dare risultati davvero lusinghieri in termini di welfare aziendale. Nonostante un 2020 complesso, con una leggera contrazione del fatturato rispetto all'esercizio precedente, Sindacato e vertici aziendali hanno siglato l'accordo sul premio di risultato che per l'anno della pandemia potrà arrivare fino a 2.400 euro. Al contempo, è stato aperto anche il confronto sul 2021, con l'azienda che ha già messo sul piatto un elemento aggiuntivo a tutela della salute delle lavoratrici: una visita senologica gratuita per la prevenzione del tumore al seno, grazie al supporto di Fondazione Umberto Veronesi, da sempre impegnata nel finanziamento alla ricerca scientifica d'eccellenza e nella diffusione di corrette informazioni sull'importanza della diagnosi precoce di numerose patologie. Nella convinzione

che la serenità e il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici siano componenti fondamentali per il buon funzionamento dell'impresa, il maglificio ha in programma di implementare ulteriormente le attuali politiche di welfare aziendale, senza tralasciare anche importanti investimenti sul fronte della formazione professionale dei giovani. Nello stabilimento di Montebelluna i dipendenti sono 120, per la maggior parte con contratto a tempo indeterminato, alcuni apprendisti, lavoratori in staff leasing e somministrati in attesa di stabilizzazione. In una fase di innegabile regressione del settore tessile nel territorio trevigiano, come d'altronde in molti altri d'Italia, un'azienda come la Spagnol lancia importanti segnali di fiducia, sotto il profilo dell'impegno nella contrattazione e delle modalità di confronto con il Sindacato, impostate nel segno della massima collaborazione per il raggiungimento di obiettivi comuni a favore dei dipendenti, che devono rappresentare un esempio per le altre realtà della Marca e non solo.



DAI TERRITORI A ROMA, IL FRUTTO DELL'AZIONE SINDACALE

Nella Marca Trevigiana la primavera si è aperta all'insegna delle **rivendicazioni su vari fronti, dal lavoro agricolo alla logistica, fino ai multiservizi**. Mesi caldi di scioperi, presidi e incontri che hanno portato però i loro frutti. Perché gli addetti di questi tre settori, in particolare, hanno fatto la differenza durante le fasi più dure della pandemia, ma rischiavano di tornare nel dimenticatoio.

Senza mai demordere, però, **il Sindacato è riuscito a mantenere accesi i riflettori su di loro**, portando a casa sia i rinnovi dei CCNL Trasporti e Logistica e quello dei Multiservizi, sia una nuova indennità per gli operai agricoli stagionali, riconosciuta dal Decreto Sostegni Bis, appena convertito in Legge. **La mobilitazione**

dei territori, in questo senso, è stata fondamentale.

Da Treviso, ad esempio, con la **FLAI CGIL a guidare la protesta** insieme alle altre sigle di comparto, si è alzata la voce degli oltre 15mila **lavoratori stagionali agricoli** della Marca – il 90% dell'intero comparto –, rimasti **esclusi da ogni tipo di bonus** nonostante un calo medio del 30% delle retribuzioni – a causa delle innumerevoli giornate di lavoro perse in conseguenza della pandemia, in molti non hanno nemmeno raggiunto i requisiti per chiedere la disoccupazione agricola – e lasciati senza alcuna tutela.

Persone impiegate nella coltivazione di frutta e verdura, ma anche nel florovivaismo e negli

agriturismi. Ed è proprio tra i dipendenti di queste strutture che la CGIL di Treviso ha riscontrato **episodi gravi, prontamente denunciati all'Ispettorato del Lavoro**. Una decina, infatti, i casi di dipendenti di agriturismi della fascia Pedemontana – cuochi, operai nei campi o allevatori – costretti a vivere in camper in disuso perché l'azienda, complice la crisi generata dal covid, ha pensato di tagliare i costi così.

Questa è l'ennesima dimostrazione che con la piattaforma unitaria rimasta sul tavolo, saltato, della trattativa per il rinnovo del **contratto collettivo provinciale di livello comprimario, scaduto da oltre 18 mesi**, il Sindacato aveva visto giusto. Che le criticità per i lavoratori e le lavoratrici del settore agricolo

e florovivaistico della Marca, non si esauriscano con una **indennità di 800 euro agli stagionali**, è dunque chiaro. Ma un punto a favore, almeno a livello nazionale, è stato segnato.

Come è stato segnato, questa volta con la **firma del nuovo CCNL**, un passo avanti anche sul fronte della **Logistica e del Trasporto Merci**, un comparto al centro di grandi discussioni per gli alti rischi connessi al lavoro su strada – i ripetuti incidenti di questi mesi ne sono una tragica dimostrazione – e per le condizioni, frenetiche, a cui sono sottoposti i suoi addetti.

Dopo **mesi di mobilitazione** – che a marzo, a Treviso così come in tutto il Paese, ha portato i lavoratori a incrociare le braccia per 24-48 ore, a seconda della tipologia

delle imprese –, finalmente l'accordo tra Organizzazioni sindacali e Associazioni di categoria è stato raggiunto. La partecipazione allo **sciopero, organizzato in risposta all'iniziale ma totale chiusura delle controparti e a pretese unicamente al ribasso** – sugli scatti di anzianità, su ferie, permessi, festività e clausola sociale – è stata infatti uno snodo fondamentale per giungere alla firma.

Un contratto, quello siglato a maggio, che intanto rinnova l'aspetto economico – sono previsti 104 euro di aumento a regime, parametrato al terzo livello –, risulta **importante anche per altri motivi**. Perché è un contratto che da oggi include anche i **lavoratori del mondo e-commerce e i rider**. Perché per la prima volta, dopo undici

anni, vede la sottoscrizione di **tutte le controparti datoriali**. Perché mantiene le sue caratteristiche primarie, ovvero di essere un **contratto inclusivo e di filiera**, che comprende lavoratori diretti e indiretti. Perché vede la nascita di una **Commissione Mista Paritetica** che ha il compito di discutere della modernizzazione del contratto, per arrivare al nuovo rinnovo con **modifiche normative condivise**.

La speranza, ora, è che la memoria corta, delle persone e della politica, ceda il passo a una **nuova stagione che un settore così strategico per il Paese** – con quasi 1 milione di lavoratori a produrre il 9% del PIL – **si è guadagnato e si merita**.

DI STEFANO GRESAN

CCNL MULTISERVIZI

DOPO OTTO ANNI, FINALMENTE IL RINNOVO

DI ALBERTO IRONE

Dopo otto anni di attesa, un lungo negoziato e svariate mobilitazioni, arriva finalmente una buona notizia per gli oltre 600mila addetti impiegati in imprese di pulizia, servizi integrati e aziende multiservizi. L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto, ora all'approvazione nelle assemblee dei lavoratori, avrà decorrenza da luglio 2021 a dicembre 2024 e prevede, tra gli altri, un aumento di 120 euro, parametrato al secondo livello. Un risultato importante frutto di una trattativa complessa, conclusa positivamente grazie all'impegno e alle mobilitazioni del Sindacato, FILCAMS CGIL in testa, insieme alle lavoratrici e ai lavoratori, che mai in questi anni hanno demorso dal far sentire la propria voce.

Le contestazioni dello scorso autunno, infatti, avevano prodotto alcune importanti convergenze sui contratti a tempo determinato, in somministrazione, part-time e in materia di cambio di appalto, ma lasciato in sospeso altrettanti punti nodali, come la banca ore, il trattamento in caso di malattia e, non ultima, la fondamentale questione degli aumenti salariali. Su questi punti, però, il silenzio, lungo e assordante, delle controparti ha costretto le sigle di categoria a pianificare in primavera un'ulteriore mobilitazione unitaria nei territori, con tanto di presidio in piazza delle Istituzioni a Treviso per denunciare lo stallo delle trattative e chiedere a gran voce di riprendere le questioni in sospeso e non più rimandabili.

Ed è con l'estate che la situazione si è sbloccata, con un accordo che finalmente adegua salari e diritti di centinaia di migliaia di lavoratori e, soprattutto, lavoratrici, persone trattate troppo spesso come "invisibili" e dimostratesi invece essenziali, anche durante il lockdown, quando con il loro lavoro hanno contribuito a garantire la continuità di moltissime altre attività. Proprio la pandemia, infatti, ha messo in luce il



valore di questi lavoratori, se mai ce ne fosse stata davvero la necessità: sono stati loro a pulire e sanificare le corsie e le rianimazioni degli ospedali che accoglievano i pazienti covid, così come i locali di quelle imprese, a partire dalla filiera alimentare, rimaste aperte.

Sull'intesa, non fosse altro per questo, non si poteva più attendere. Ecco allora che il nuovo contratto prevede importanti novità normative e salariali, con un aumento – pari a 120 euro a regime, parametrati al secondo livello – che nel periodo di vigenza

raggiunge i 3.430 euro. Inoltre, per evitare, come successo in questi anni, la riduzione del potere di acquisto in caso di mancato rinnovo del CCNL entro la scadenza, il nuovo accordo prevede un innovativo meccanismo di recupero automatico.

Sulla parte normativa il rinnovo interviene, poi, su diversi istituti, adeguando o integrando la precedente disciplina, in particolare in merito ai cambi appalto, implementando le informazioni e le comunicazioni tra azienda cessante e azienda subentrante e tra aziende e organizzazioni sindacali,

e viene introdotto il tetto limite del 35% all'utilizzo di contratti a tempo determinato e in somministrazione. Di grande importanza, infine, specie per la FILCAMS CGIL, anche l'introduzione di un ampio articolato volto a contrastare molestie e abusi nei luoghi di lavoro, con il riconoscimento di un periodo di congedo retribuito ulteriore, rispetto a quanto previsto dalla legge, per le donne vittime di violenza.

Il rinnovo del CCNL Multiservizi è un importante segnale per il riconoscimento dei diritti e del valore dell'attività di un comparto che opera

prevalentemente in regime di appalto. L'intesa deve rappresentare un punto di partenza per costruire un nuovo e diverso sistema di relazioni sindacali per affrontare i nodi e le priorità del settore, mettendo al centro la sostenibilità economica e sociale del lavoro. L'ipotesi di accordo, già approvata dall'attivo unitario dei delegati e delle delegate, svoltosi online e in presenza nelle sedi regionali e territoriali, viene ora sottoposta alla valutazione delle lavoratrici e dei lavoratori nelle assemblee, operazione che dovrebbe concludersi intorno ai primi di agosto.

Tra i rider IL SINDACATO SCENDE IN STRADA del trevigiano

DI ROSSANA CAREDDU, SAMANTHA GALLO E ALBERTO IRONE

Una **convocazione collettiva**, in ogni provincia del Veneto, per **raggiungere i rider e incontrarli nelle piazze dove solitamente si radunano in attesa di una chiamata**. Così la CGIL trevigiana, con FILT, FILCAMS e NIDIL in prima linea, ha cercato di intercettarli, in sella alla bici o alla moto con cui sfrecciano consegnando pranzi e cene, oltre ai più svariati prodotti commerciali. Per la **provincia di Treviso si parla di una squadra di circa 150 persone**, composta per la maggior parte da studenti, ma anche da lavoratori meno giovani, molti disoccupati e cassaintegrati che cercano di arrotondare l'indennità mensile.

Lavoratori difficili da avvicinare perché spaventati dalle possibili, quanto mai assurde, conseguenze che l'aggancio con il Sindacato potrebbe comportare, prima fra tutti il venire sloggati dalla piattaforma di prenotazione, che equivale in pratica ad essere licenziati. **Tante le storie di sfruttamento emerse dai racconti**, dal peggioramento delle condizioni economiche degli ultimi mesi al timore di fare un incidente o infortunarsi, eventi non così improbabili

vista la tipologia di lavoro. **Scopo dell'iniziativa, fornire informazioni e sensibilizzare** i fattorini sui loro attuali diritti e sulle possibilità di rappresentanza, ma anche sulle **evoluzioni che, dopo anni di denunce e battaglie sindacali, finalmente si stanno concretizzando**.

Prima, la **serie di sentenze** che hanno riconosciuto il **carattere subordinato del rapporto di lavoro dei rider**, che non possono più essere in alcun modo ritenuti autonomi ma sono, a tutti gli effetti, dipendenti. Poi, dopo l'inchiesta della Procura di Milano, lo **storico accordo tra parti sociali e Just Eat**, che ha accettato di applicare integralmente il **CCNL Trasporti Merci e Logistica** a circa 4mila rider, da inquadrare entro fine anno con contratto di lavoro prevalentemente a tempo indeterminato. Rider, alcuni dei quali operativi anche nella Marca, a cui verrà garantita una paga oraria legata ai minimi contrattuali e non più alle consegne.

Un duro colpo al sistema attuale dei colossi del food delivery e al meccanismo del cottimo, che è

invece alla base del **contratto collettivo sottoscritto lo scorso settembre da Assodelivery a seguito di una trattativa lampo con la sola Ugl rider**. Un contratto già bocciato dal Ministero del Lavoro, sconfessato da Just Eat, uscita dall'associazione delle piattaforme qualche mese dopo, e ora **giudicato illegittimo dal Tribunale del Lavoro di Bologna**, perché firmato con una controparte che non si può considerare rappresentativa.

Con questa sentenza il giudice non solo contesta a Deliveroo l'applicazione del contratto Assodelivery-Ugl, ma dispone anche il reintegro di tutti quei lavoratori che si erano rifiutati di sottoscrivere il nuovo accordo, tra cui un rider iscritto alla CGIL che a novembre era stato disconnesso dalla piattaforma per non avere accettato le ingiuste condizioni di impiego. Una **decisione di fondamentale importanza** non solo per il riconoscimento dei diritti sindacali in senso ampio, ma anche per dare fiducia ai lavoratori delle piattaforme digitali, evidentemente spaventati. **E la conferma che la strada intrapresa dalla CGIL è quella giusta**.

PENSIONATI

ELABORARE DIRITTO DI SCEGLIERE, RESPONSABILITÀ DI PARTECIPARE PER RIPARTIRE



DI VIGILIO BISCARO

Un contributo, quello dello SPI trevigiano ai vari livelli – dal confronto interno alla Camera del Lavoro alle manifestazioni, dalle battaglie coi lavoratori al supporto ai Servizi CGIL – che ha radici salde e parte dall'analisi che dal locale guarda all'attualità politica, sindacale e sociosanitaria del nostro Paese. Perché una fase così delicata, di elaborazione e ripartenza, non può che fondarsi su una certa consapevolezza. Altrimenti, come sulla questione vaccini – che dovrebbe essere una quanto mai semplice assunzione di responsabilità, sempre non ci si accontenti del buon senso, che già basterebbe –, ci troveremo ancora una volta a combattere contro i mulini a vento. Il dialogo tra l'attuale variegato Governo e parti sociali su lavoro e lotta alla pandemia si è fatto, diciamo, meno lineare, e anche i riscontri dopo le manifestazioni unitarie di giugno, pur positivi, vanno un po' in questo senso. Nell'ultimo anno e mezzo le imprese hanno ottenuto palate di soldi, a fondo perduto beninteso, e senza veri riscontri sui loro reali bisogni, tanto che moltissime hanno sofferto e molte altre hanno aumentato i fatturati. Dall'altra parte milioni di lavoratori sono sopravvissuti grazie agli ammortizzatori sociali, altri hanno beneficiato di qualche bonus, con sicuramente meno certezza e speranza nel futuro. E adesso che la normalità fa di nuovo capolino? I Sindacati, a ragione, chiedono alle associazioni datoriali di condividere percorsi che mitighino le situazioni di crisi, ma l'altrui

comportamento sembra essere quello di chi prende quando c'è da prendere, e che... si arrangino Governo e lavoratori, quando c'è da dare. Non è questo il patto sociale che Draghi disegnava nel suo intervento di investitura. Non è questa la logica con cui le parti sociali hanno firmato accordi e protocolli negli ultimi anni. Le soluzioni vanno condivise per valutare quelle meno pesanti sul fronte dell'occupazione. E insieme va concretizzato anche il PNRR, che richiede competenze e professionalità. Le risorse europee investite sul Piano devono essere spese anche per creare posti di lavoro di qualità e non, come qualcuno vorrebbe, poveri, dequalificati, precari e senza prospettiva. Se ha senso investire nell'istruzione e nella formazione dei giovani l'obiettivo deve essere questo. Se ha senso investire sulla Sanità, visto che ancora qualcuno evidentemente se lo chiede, lo si faccia con convinzione. Se avessimo mantenuto i livelli di finanziamento necessari a realizzare la medicina del territorio, se non avessimo demonizzato il sistema pubblico per rigirare risorse al privato, non assisteremmo oggi ai drammi di intere zone sprovviste di assistenza primaria solo perché i medici di famiglia vanno in quiescenza o alla rincorsa di posti per cure intensive solo al momento dell'emergenza. Vogliamo scegliere una Sanità che ci curi tutti, a cui tutti possiamo far ricorso, o vogliamo non poter scegliere di farci curare? Scegliere o scegliere di non voler scegliere, delegando ad altri... è un atteggiamento deleterio che va anche al di là della salute.

L'INVERNO DEMOGRAFICO DELLA MARCA TREVIGIANA

DI ANNA RITA CONTESSOTTO

La provincia di Treviso è sempre più anziana: calano le nascite, diminuiscono i bambini nella fascia 0-5 anni e aumentano gli over 65. In poche parole, il ricambio generazionale è ormai ridotto al minimo, tanto da parlare di un vero e proprio inverno demografico per la Marca. A delineare questa avanzata inesorabile è il Centro Studi dello SPI CGIL trevigiano, sulla base dei **dati ISTAT al 1° gennaio 2021**. Il Sindacato ha preso in esame tutti i 94 Comuni della provincia, considerando alcuni tra i **principali indicatori demografici** di struttura della popolazione per comprendere come è composta e quali siano le dinamiche in atto.

Il primo dato preoccupante riguarda il **numero di abitanti**, 878.070 a inizio

anno. Il **saldo tra il 2012 e il 2021**, infatti, è di solo 2.019 residenti in più, con un **calo di oltre 10mila abitanti concentrato negli ultimi dodici mesi**. Effetto della pandemia e di una maggiore mortalità, in primis, ma anche di un crollo delle nascite e dei trasferimenti. Nel dettaglio, in questi dieci anni gli over 65 sono cresciuti di 29.139 unità, con un incremento del 17%, mentre la popolazione attiva, ossia quella compresa nella fascia 15-64 anni, è scesa di 11.658 unità, e quella della fascia 0-14 anni, di altre 15.462.

Ma è il **focus sulle nascite a lanciare un vero segnale di non ritorno**, ormai impossibile da ignorare: dal 2012 a oggi si registrano **2.994 culle vuote, con una percentuale di nati pari al 32% in meno a livello**

provinciale, accompagnata da un evidente spopolamento in quasi tutto il territorio della Marca, dove la popolazione residente è diminuita del 24%. Solo in cinque comuni le nascite sono in aumento: in vetta si attesta Cimadolmo con un saldo del +30%, seguito da Cessalto, Zero Branco, Segusino e Loria. Valori negativi, invece, per tutti gli altri, tra cui un -30% per il capoluogo. A chiudere la triste classifica i comuni di Borso del Grappa, Casier, Casale sul Sile, Monfumo, Fregona, Portobuffolè e Sarmede, che con un -69% detiene il record negativo a livello provinciale.

E visto che il calo delle nascite, come sottolineato di anno in anno dal Sindacato dei Pensionati, non è una novità, ma una costante, anche a guardare i dati sulla prima infanzia, c'è poco da star

tranquilli. Nella fascia 0-6 anni, sempre **per il periodo 2012-2021, la provincia di Treviso conta 12.520 piccoli in meno, un crollo pari al 20%** che interessa tutti i comuni della Marca, nessuno escluso. In questo caso, a far da fanalino di coda è Fregona, dove si registra un -48%, mentre il capoluogo galleggia con un -4%. L'area meno colpita da questa flessione è quella del Vittoriese, ma il dato non deve trarre in inganno, perché in queste zone la bassa natalità è un fenomeno ormai strutturale. Insomma, qui l'inverno è già arrivato, e a breve investirà tutta la Marca.

Specie nei comuni più piccoli, questi numeri, infatti, non solo mettono in luce una società in crisi, ma comporteranno anche la necessità di accorpate sempre più classi e la

chiusura di diversi asili. **Che la mancanza di servizi sia più causa o conseguenza di questo andamento, è una domanda aperta a cui sarebbe opportuno dare una risposta.**

Anche perché lo **squilibrio generazionale che emerge dalla crescita dell'indice di dipendenza strutturale** - ovvero quel rapporto statistico che calcola quanti individui ci sono in età non attiva (fasce 0-15 e 65+ anni) ogni 100 in età attiva (fascia 15-64 anni) - **rende la sostenibilità del carico economico e sociale davvero difficile**. Se oggi, ad ogni giovane corrisponde 1,5 anziani - con un rapporto che in alcuni territori è già di due a uno -, tra venti o trent'anni gli inattivi supereranno i residenti in età lavorativa, che poi dovranno anche essere nelle

condizioni di essere occupati, perché c'è anche questo da dire.

Un **quadro preoccupante, per i dati**, che non fanno altro che consolidare un trend già noto e senza particolari segnali in controtendenza, **e per la quasi totale mancanza di progettualità nel dibattito pubblico e di adeguate politiche di sostegno alla famiglia**. Più che sulle forme assistenziali, come il bonus bebè, occorre puntare su investimenti seri e a lungo termine, come strutture che possano aiutare e incentivare la natalità, dagli asili nido alle materne statali, sulla promozione di rapporti di lavoro stabili e di affitti a prezzi abbordabili, tutti elementi senza i quali le culle rimarranno sempre più vuote e l'inverno batterà sempre più forte.

SQUADRISTI VENETI ALL'ASSALTO DI TREVISO

NUOVO LIBRO CGIL-ISTRESCO

DI LUCIO DE BORTOLI E AMERIGO MANESSO

"Squadristi veneti all'assalto di Treviso. 12-14 luglio 1921" è il titolo del corposo volume che ripercorre i giorni in cui, 100 anni fa, Treviso e la Marca si trovarono in balia di un violento attacco fascista. Ultimo della ricca collana edita da CGIL trevigiana e ISTRESCO, il testo contiene saggi storici e un'inedita antologia completa della stampa italiana dedicata alla vicenda. Il libro, stampato e promosso con il contributo de LaTribuna, è stato al centro di una due giorni di eventi, con la presentazione in Loggia dei Cavalieri e il reading teatrale, che da esso prende spunto, calendarizzato a luglio per i 110 anni della Camera del Lavoro di Treviso.

Nella notte tra il 12 e il 13 luglio 1921, millecinquecento fascisti provenienti dal Veneto e dalle regioni limitrofe, assaltarono Treviso, devastando le sedi delle associazioni repubblicane e cattoliche. Nonostante il pesante bilancio del primo giorno di guerriglia – un morto, numerosi feriti, danni a negozi e all'officina dei fratelli Ronfini – alle prime luci del 14 luglio, quando gli squadristi tentarono l'attacco alla cooperativa sociale del quartiere di Fiera, vennero respinti a fucilate dagli operai e dalla popolazione, che vegliavano in armi dietro a barricate e trinceramenti.

Nel ripercorrere fedelmente i fatti di Treviso, il volume parte dai motivi che la resero bersaglio dell'assalto delle camicie nere. Nel 1921, infatti, il fascismo faticava a inserirsi nel capoluogo e, a livello di adesione popolare, era nettamente sovrastato dai Repubblicani di Guido Bergamo e dalle organizzazioni dei lavoratori cattolici di Giuseppe Corazzin e don Ferdinando Pasin. Avendo sperimentato l'efficacia del combattere organizzati, i soldati-contadini,

tornati dalla Grande Guerra, aderirono in massa ai Sindacati che proponevano di sostenerli nella battaglia per la terra. In una Marca che allora contava poco più di 500.000 abitanti, ben 167.000 erano sindacalizzati, fra Leghe bianche, rosse e repubblicane. In un contesto in cui le masse rurali avevano già dei precisi punti di riferimento e la città era orientata elettoralmente verso i socialisti, governata dai popolari e con una forte presenza dei repubblicani, risultava difficile per il movimento dei fasci trovare spazio e soprattutto consenso.

La spedizione punitiva di Treviso rappresentò quindi il tentativo dello squadristo veneto di intervenire dall'esterno per imporre un cambio di passo, mostrando la determinazione del fascismo agrario di imporsi su quello urbano. Tant'è che fu solo

l'ultimo, ma purtroppo non definitivo, atto di questa imposizione. Al tempo, infatti, in località Ca' Tron a Roncade, i Padri Armeni di Venezia erano proprietari di una tenuta di oltre 2.000 campi, dal 1914 in gestione a due fittanzieri veronesi, Silvano Pasti e Giobatta Farina. A coltivarla, numerose famiglie di coloni, tutti iscritti alla Lega bianca di Giuseppe Corazzin e organizzati nella Cooperativa agricola combattenti.

Nella notte tra l'1 e il 2 luglio 1921, oltre cento fascisti, provenienti da Padova su tre camion, armati di pistole e pugnali, circondarono le case dei coloni, irrompendo nelle abitazioni e facendo uscire tutti all'aperto. Sequestrando il direttore della Cooperativa Giovanni De Paoli, che fu caricato su un mezzo assieme ad Antonio Bosco e a Giuseppe Nogarotto,

membri della presidenza, i fascisti presero di fatto possesso della tenuta. Da qui, già il 9 luglio, un gruppo di squadristi partì alla volta di Treviso e passando nei pressi della Cooperativa sociale di Fiera iniziò a lanciare ordigni esplosivi e a sparare contro l'edificio. Un'azione chiaramente intimidatoria nei confronti dei socialisti, che in quel luogo erano soliti riunirsi, e premessa dei fatti dei giorni successivi.

La spedizione contro i coloni di Ca' Tron aveva infatti già mostrato alla Marca il volto di uno squadristo militarizzato, finanziato dagli agrari e coperto dalla benevolenza delle pubbliche autorità. Un'azione violenta che, su più ampia scala, verrà ostentata nell'assalto a Treviso del 12-13 luglio, a dispetto delle trattative per la pacificazione con i socialisti, avviate il 2 luglio a Roma.

Un anno dopo, il 28 ottobre del 1922, proprio sulla Capitale marciarono decine di migliaia di camicie nere, organizzate dal Partito nazionale fascista di Mussolini, che due giorni dopo verrà incaricato di formare un nuovo governo da re Vittorio Emanuele III, che cedette alle pressioni spianando la strada alla deriva autoritaria che porterà il Paese alla Seconda Guerra Mondiale.

Connessioni e intrecci, questi, che la profondità dell'analisi contenuta nel volume restituisce in modo vivido al lettore. Con la speranza che, nello spirito del progetto "Storia, memoria e Legalità" del Sindacato dei Pensionati, le riflessioni sugli avvenimenti del passato, di cui spesso la Marca è stata teatro, conducano a progettare, insieme alle nuove generazioni, un presente e un futuro migliori.



PENSIONATI E PENSIONANDI

TUTTE LE INFORMAZIONI PER IL 2021

Fermo dal 2019, il **requisito anagrafico** per la **pensione di vecchiaia** è fissato ancora a **67 anni**, escluse alcune categorie di lavoratori, in particolare gli addetti a mansioni gravose, usuranti e notturni. Confermato anche il **congelamento** fino a tutto il 2026 dell'**adeguamento del requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata** - 42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne e 41 anni per i lavoratori precoci,

con una finestra di 3 mesi per la decorrenza. Validi invece solo per il 2021, salvo modifiche, la misura sperimentale di **Quota 100** - possibilità di andare in pensione con 62 anni d'età e 38 di contributi, se maturati entro fine anno -, l'**Opzione Donna** e l'**Ape Sociale**, prorogate entrambe dall'ultima Legge di Bilancio. Altra opzione per anticipare la pensione resta anche l'**Isopensione**, lo scivolo a carico delle aziende per i dipendenti in esubero.

CALCOLO DEL DIRITTO ALLA PENSIONE

Il sistema della previdenza pubblica gestito dall'INPS si basa oggi, dopo la Legge Fornero, sul **metodo contributivo**: maggiore è il montante contributivo del lavoratore - il calcolo considera le basi imponibili annue che determinano il numero dei contributi effettivamente versati, le diverse aliquote adottate per dipendenti, autonomi

e parasubordinati e i tassi annui di rivalutazione secondo il PIL -, più alto sarà l'importo della pensione. Il metodo contributivo si applica in **due forme: mista**, con una quota variabile di contributivo per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996, e **pura** per chi ha cominciato a versare i contributi solo dopo, sostanzialmente i giovani.

CONTRIBUZIONE	AL 31 DICEMBRE 1995		
	Almeno 18 anni	Meno di 18 anni	Nessuna
1995	Retributivo fino al 31/12/2011	Retributivo fino al 31/12/1995	Contributivo
1996		+	
2011	Contributivo dal 01/01/2012	Contributivo dal 01/01/1996	
2012			

PENSIONE DI VECCHIAIA 2021

	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	-
<i>Gravosi e usuranti</i>	66 anni 7 mesi	30 anni		
CONTRIBUTIVO <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	Soglia pensione 1,5 volte importo assegno sociale
<i>NO requisito importo</i>	71 anni	5 anni		-
TOTALIZZAZIONE	66 anni	20 anni	18 mesi	-

Pensione di vecchiaia anticipata per invalidità

I lavoratori e le lavoratrici dipendenti del settore privato, con un'invalidità riconosciuta minimo dell'80% e almeno 20 anni di contributi (15 in casi particolari previsti dalla legge), possono accedere alla pensione di vecchiaia anticipata per invalidità, rispettivamente a 61 anni gli uomini e 56 anni le donne, con l'applicazione di una finestra mobile di 12 mesi.

PENSIONE ANTICIPATA E OPZIONI DI ANTICIPO 2021

	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini</i>	-	42 anni 10 mesi	3 mesi	-
<i>Donne</i>		41 anni 10 mesi		
<i>Lavoratori precoci</i>		41 anni		
CONTRIBUTIVO <i>Uomini e donne</i>	64 anni	20 anni	-	Soglia pensione 2,8 volte importo assegno sociale
TOTALIZZAZIONE	-	41 anni	21 mesi	-
QUOTA 100 <i>Settore privato</i>	62 anni	38 anni	3 mesi	Requisiti maturati entro il 31/12/21
<i>Settore pubblico</i>			6 mesi	
OPZIONE DONNA <i>Dipendenti</i>	58 anni	35 anni	12 mesi	Requisiti maturati entro il 31/12/20 e scelta contributivo
<i>Autonome</i>	59 anni		18 mesi	
LAVORI USURANTI	61 anni 7 mesi	35 anni	-	Lavoratori dipendenti quota minima 97,6
APE SOCIALE <i>Occupati e disoccupati</i>	63 anni	30 anni	-	Lavoratori in determinate condizioni soggettive
<i>Lavori gravosi</i>		36 anni		

Opzioni sperimentali di anticipo pensionistico

Quota 100, salvo interventi legislativi, **dovrebbe concludersi nel 2021**. Tale opzione, con requisiti maturati entro la fine di quest'anno, permette di anticipare l'accesso alla pensione con almeno 38 anni di contributi e 62 anni d'età, e l'applicazione di una finestra di mobile di 3 mesi per i lavoratori autonomi e dipendenti privati, e di 6 mesi per quelli pubblici. Fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni) è preclusa la possibilità di continuare a lavorare, fatte salve le prestazioni occasionali entro un tetto massimo di 5mila euro l'anno.

L'**Opzione Donna**, prorogata anche per il 2021, è riservata alle lavoratrici che, optando per il calcolo contributivo, abbiano raggiunto i requisiti previsti di età e anzianità - 35 anni di contributi e 58 anni d'età per le dipendenti e 59 anni per le autonome - entro il 31 dicembre 2020. Sono previste due differenti finestre mobili, rispettivamente di 12 e 18 mesi.

L'**APE Sociale**, ancora valida nel 2021, è riservata a lavoratori - dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi e parasubordinati con almeno 63 anni di età e privi di una pensione diretta in Italia o all'estero - che si trovano in particolari situazioni soggettive. I lavoratori addetti a mansioni gravose devono aver maturato almeno 36 anni di contributi, gli altri almeno 30 anni; per le donne è prevista la riduzione di 12 mesi per ogni figlio, con limite massimo di 2 anni.

PENSIONI GIÀ IN ESSERE E TRATTAMENTI D'UFFICIO 2021

Pensioni e trattamenti assistenziali, comprese le indennità di accompagnamento per invalidi civili, nonché le rendite INAIL sono posti in pagamento il primo giorno bancario, ovvero feriale, di ogni mese, fatte salve le disposizioni per il pagamento in contanti agli Uffici Postali, disposte durante l'emergenza.

PEREQUAZIONE E IMPORTI

Il meccanismo automatico di rivalutazione delle pensioni serve ad adeguare di anno in anno l'importo degli assegni al costo della vita, per difendere il potere d'acquisto dei pensionati.

Per l'anno 2021, però, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'indice provvisorio per la perequazione delle pensioni è stato fissato in misura pari 0%, salvo conguaglio se verrà accertato un valore diverso. Ne deriva che, a parte l'adeguamento riferito al 2020 – l'indice definitivo è stato dello 0,5% al posto dello 0,4% provvisorio, con conseguente esiguo adeguamento dovuto anche a un ritardo dell'INPS – per l'anno 2021 non c'è nessuna variazione di importo.

Ciò significa che, per l'ennesima volta, i pensionati e le pensionate si ritrovano a fare i conti con una contrazione del loro potere d'acquisto. La speranza è che perlomeno, dopo un decennio blocchi illegittimi, parziali ristori e mancate rivalutazioni, dal 2022 si torni al normale meccanismo a tre fasce progressive: 100% fino a 3 volte il Trattamento Minimo (TM), 90% da oltre 3 a 5 volte il TM, 75% da oltre 5 volte il TM.

Solo negli ultimi due anni, infatti, per effetto di uno schema transitorio a 7 fasce con percentuali decrescenti fino al 40%, applicate a tutto l'importo e non solo alla quota eccedente le fasce, i tagli sulle perequazioni hanno determinato perdite cristallizzate sull'importo anche dei futuri assegni.

Nel 2021, sulla base del nuovo importo del Trattamento Minimo (TM) sono adeguati anche gli importi dei seguenti trattamenti:
Invalità civile: da 287,09 a 652,02 euro
Indennità di accompagnamento: 522,10 euro
Assegno sociale: 460,28 euro
Trattamento minimo: 515,58 euro

TRATTAMENTI D'UFFICIO

Agli aventi diritto, in generale i pensionati con assegni bassi, l'INPS eroga d'ufficio i seguenti trattamenti:

> **Importo aggiuntivo sulla 13esima mensilità**, pagato con la pensione di dicembre, ha un importo massimo di 154,94 euro. Spetta ai titolari di una o più pensioni che non superano l'importo del TM più quello della somma aggiuntiva stessa, ovvero 6.857,48 euro per il 2021, e che di fatto non possono richiedere la maggiorazione sociale perché in presenza di altri redditi, ma entro certi limiti, fissati per il 2021 a: 10.053,81 euro, ovvero fino a 1,5 volte il TM, il reddito personale, e 20.107,62 euro, ovvero fino a 3 volte il TM, quello coniugale.

> **14esima mensilità**, pagata a luglio, ha un importo massimo di 655,20 euro. Spetta ai pensionati con trattamenti fino a 2 volte il TM e un reddito che non superi tale importo (10.053,71 euro con reddito personale fino a 1,5 volte il TM e tra 10.053,71 e 13.404,95 euro con reddito personale tra 1,5 e 2 volte il TM), maggiorato della quota stessa di 14esima eventualmente spettante.

Entrambi sono corrisposti in presenza di specifici requisiti, ma si può farne richiesta se erroneamente esclusi, previa verifica. Non sono tassati, ovvero non costituiscono reddito né a fini fiscali né per la corresponsione di altri trattamenti. Vengono riconosciuti in misura piena o parziale a seconda dell'importo di quanto già percepito dal pensionato.

Per ogni informazione e per assistenza nella gestione delle pratiche pensionistiche e previdenziali rivolgersi agli operatori del Patronato INCA e dello SPI, a disposizione nelle sedi CGIL della Marca. Per conoscere gli orari, www.cgiltreviso.it

A CURA DEL DIPARTIMENTO PREVIDENZA
SPI CGIL E DEL PATRONATO INCA

Infortunio

LA VITTORIA DEL PATRONATO INCA DI TREVISO

in smartworking

DI STEFANO GRESPAN

Un precedente che potrà fare diritto: su iniziativa del Patronato INCA trevigiano, per la prima volta l'INAIL riconosce un infortunio registrato sul lavoro in smartworking. Protagonista della vicenda è l'impiegata amministrativa di un'azienda metalmeccanica della Marca, da quasi un anno operativa in modalità agile, così come gli altri dipendenti con incarichi di ufficio. A settembre 2020, mentre in orario di lavoro è al telefono con una collega, mette un piede in fallo e cade rovinosamente dalle scale, provocandosi un paio di fratture. Un caso lampante di infortunio sul posto di lavoro, anche se avvenuto a casa, in conseguenza delle modalità operative attivate dalle aziende a seguito delle limitazioni imposte dalla pandemia.

Al Pronto Soccorso la lavoratrice ripercorre accuratamente l'accaduto, compresa l'attività in cui era impegnata e l'orario in cui si è verificato. Da prassi parte la segnalazione all'INAIL, mentre parallelamente la donna segnala l'infortunio al proprio datore di lavoro. Gli ostacoli, però, fanno subito capolino nella vicenda. L'INAIL, infatti, rigetta la denuncia: tra l'attività in corso al momento della caduta e le mansioni in capo alla lavoratrice non vi è nesso, afferma. Di parere diverso il Patronato INCA trevigiano, che subito intraprende un ricorso amministrativo, che porta al riesame della pratica.

A sostegno della tesi della lavoratrice, le sentenze della Cassazione, specifiche sul tema degli infortuni durante l'attività

lavorativa, e il fatto, decisivo, che la donna stesse usando nella chiamata alla collega non uno smartphone qualunque, ma quello di servizio. Ed è così che l'esito della vicenda si ribalta.

A seguito della revisione, l'INAIL ammetterà che l'incidente è, sì, avvenuto in casa, ma in orario di lavoro e durante lo svolgimento di una modalità operativa concordata con l'azienda. Non solo, alla lavoratrice infortunata riconoscerà, oltre alla copertura dei giorni di malattia, anche un indennizzo di 20mila euro per danno biologico e il diritto a visite e terapie gratuite e senza obbligo di ticket per i prossimi dieci anni, al fine di trattare le conseguenze permanenti dell'infortunio subito.

Un ricorso, quello del Patronato di via Dandolo, che sta già facendo scuola e che punta i riflettori su una questione sempre più decisiva: l'applicabilità delle norme sulla sicurezza sul lavoro in smartworking, specie in caso di infortunio o malattia professionale. In generale, sono le lacune legislative in materia di lavoro agile a preoccupare la CGIL, che da tempo chiede di inserirne la regolazione all'interno dei contratti collettivi del lavoro.

Lacune che, vista anche la crescita esponenziale del ricorso a questa nuova modalità – con percentuali che nel 2020 hanno oscillato tra il 40 e il 50%, contro il 5% del 2019 – urgono di essere colmate, non ultimo sul fronte della sicurezza.

DECRETO SOSTEGNI BIS

NUOVE INDENNITÀ COVID

A CURA DEL PATRONATO INCA

In relazione all'emergenza covid-19, con il **Decreto Sostegni Bis** il Governo ha previsto ulteriori misure a favore di lavoratori, famiglie e imprese. In particolare, nel limite delle risorse stanziare, sono state **previste altre quattro quote per il Reddito di Emergenza (REM) e nuove Indennità covid-19**. In presenza dei requisiti per il REM – tra tutti un'ISEE 2021 inferiore a 15mila euro –, il termine di presentazione delle domande, valido per tutti, ovvero anche per coloro che hanno beneficiato delle precedenti quote, è scaduto il 31/07/2021.

Per quanto riguarda le **nuove indennità covid-19, queste riguardano gli operai agricoli (800 euro) e i pescatori autonomi (950 euro)**; è inoltre prevista un'ulteriore **indennità omnicomprensiva (1.600 euro*)** a favore delle **categorie già destinatarie delle indennità del Decreto Sostegni**.

In **presenza dei nuovi requisiti – che vanno rispettati cumulativamente – devono presentare domanda entro il 30 settembre 2021 solo i nuovi beneficiari, ovvero oltre agli operai agricoli e ai pescatori autonomi, i lavoratori delle suddette categorie che li hanno maturati sostanzialmente dopo il 23/03/21 ed entro il 26/05/2021**. A chi ha beneficiato dell'indennità del Decreto Sostegni la misura viene erogata in automatico, senza necessità di ulteriore domanda. Ai collaboratori sportivi già beneficiari della misura per le mensilità precedenti, per ricevere l'indennità (*in questo caso di importo variabile tra 800, 1.600 e 2.400 euro) è stato chiesto di confermare i requisiti sul portale di Sport&Salute Spa, seguendo le indicazioni riportate, entro il 4 giugno scorso.

Le indennità non concorrono alla formazione del reddito ai fini fiscali, ma nel periodo di fruizione non spettano né la contribuzione figurativa, né l'Assegno al Nucleo Familiare. Le indennità covid-19 non sono cumulabili tra loro e con il Reddito di Emergenza e non spettano in caso di pensione diretta. Le indennità sono invece cumulabili con l'assegno ordinario di invalidità, le indennità di disoccupazione NASpl (ad esclusione degli stagionali, anche in somministrazione, del turismo e degli stabilimenti termali, che non devono risultare titolari di NASpl alla data del 26/05/2021), DisColl e agricola e borse lavoro, premi e lavoro occasionale non superiore a 5mila euro.

INDENNITÀ OPERAI AGRICOLI E PESCATORI AUTONOMI

Operai agricoli:

- > a tempo determinato con almeno 50 giornate effettive di lavoro agricolo nel 2020
- > non titolari di pensione e di rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (a esclusione di quello intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità) alla data di presentazione della domanda di indennità
- > non essere percettori di Reddito di Cittadinanza

Pescatori autonomi, compresi soci di cooperative:

- > che esercitano professionalmente la pesca in acque marittime, interne e lagunari
- > non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali, salvo iscritti Gestione Separata INPS

INDENNITÀ OMNICOMPRESIVA

Lavoratori del turismo e stabilimenti termali: Dipendenti stagionali, anche in somministrazione:

- > cessati involontariamente nel periodo 01/01/2019 – 26/05/2021
- > con almeno 30 giornate lavorative nel medesimo periodo, ovvero tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021
- > non titolari di pensione, rapporto di lavoro dipendente o NASpl alla data del 26/05/2021

Dipendenti a tempo determinato:

- > titolari nel 2018 e tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021 di uno o più contratti di lavoro a tempo determinato nel settore per almeno 30 giornate in ciascuno dei due periodi
- > non titolari di pensione o rapporto di lavoro dipendente alla data del 26/05/2021

Lavoratori iscritti al Fondo Pensione dello spettacolo:

- > non titolari di pensione o contratto di lavoro a tempo indeterminato (a esclusione di quello intermittente senza diritto all'indennità di disponibilità) alla data del 26/05/2021
- > con almeno 30 contributi giornalieri versati al Fondo tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021 e reddito 2019 fino a 75mila euro oppure almeno 7 contributi giornalieri nel medesimo periodo e reddito 2019 fino a 35mila euro

Lavoratori delle altre categorie previste

Oltre ai requisiti dettagliati di seguito, le suddette categorie di lavoratori, alla data di presentazione della domanda di indennità non devono risultare titolari di pensione e di rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (escluso intermittente senza indennità di disponibilità):

Lavoratori stagionali e in somministrazione in settori diversi da turismo e stabilimenti termali:

- > cessati involontariamente tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021
- > con almeno 30 giornate lavorative nel medesimo periodo

Lavoratori intermittenti:

- > con almeno 30 giornate lavorative nel periodo tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021

Lavoratori autonomi occasionali:

- > privi di partita IVA, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata INPS al 26/05/2021
- > titolari di contratti autonomi occasionali nel periodo tra il 01/01/2019 e il 26/05/2021 e cessati entro il giorno successivo, e con almeno un accredito mensile nel medesimo periodo

Lavoratori incaricati alle vendite a domicilio:

- > titolari di partita IVA attiva al 26/05/2021 e iscritti in via esclusiva alla Gestione separata INPS alla stessa data
- > con reddito annuo 2019 derivante dalle medesime attività superiore a 5mila euro

Per verificare i requisiti e ricevere assistenza nella presentazione delle nuove domande è possibile rivolgersi alle categorie di riferimento, FLAI, NIDIL, FILCAMS e SLC CGIL Treviso ai recapiti pubblicati all'interno della pagina dedicata alle Indennità covid-19 sul sito www.cgiltreviso.it/patronatoinca

ASSEGNO TEMPORANEO PER FIGLI MINORI

PER CHI NON HA DIRITTO AGLI ANF

DI SILVIA BRESOLIN

In attesa dei decreti attuativi della Legge Delega che, presumibilmente dal 2022, dovrebbero sbloccare l'annunciato Assegno Unico e Universale contenuto nel Family Act, come funziona la nuova misura transitoria a sostegno delle famiglie che non hanno diritto agli ANF?

L'Assegno Temporaneo, valido dal 1° luglio al 31 dicembre 2021, è stato introdotto dal Decreto Sostegni-bis a favore dei nuclei con figli minori a carico, anche adottati e in affido preadottivo, finora esclusi dall'Assegno al Nucleo Familiare. L'obiettivo, visti anche i proclami dello scorso anno, è di allargare da subito i sostegni alla genitorialità e favorire la natalità, considerata anche la fase straordinaria di necessità e urgenza.

Sono infatti circa due milioni le famiglie che potranno beneficiare dell'assegno, che varia secondo determinate soglie ISEE Minorenni, comunque inferiore a 50mila euro. In generale, l'importo base dell'assegno corrisponde a 167,50 euro per ciascun figlio minore - con una maggiorazione dal terzo figlio o per ciascun figlio con disabilità - e decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento della soglia ISEE.

Per capire meglio di cosa si tratta, se si può averne diritto, quando e come fare domanda, anche in caso di genitori sperati o divorziati, ecco una sintesi delle informazioni utili.

DESTINATARI

In presenza di figli minori di 18 anni, fiscalmente a carico, residenti e conviventi con il richiedente, l'assegno spetta ai nuclei familiari che non hanno diritto agli ANF:

- > lavoratori autonomi e titolari di pensione da lavoro autonomo



- > lavoratori titolari di partita iva
- > lavoratori disoccupati non più indennizzati o inoccupati
- > coltivatori diretti, coloni e mezzadri
- > lavoratori dipendenti che non hanno uno o più requisiti per godere dell'ANF

REQUISITI

Al momento della domanda, il richiedente l'assegno temporaneo deve possedere cumulativamente i seguenti requisiti:

- > avere la cittadinanza italiana, di uno Stato membro dell'Unione Europea o, se cittadino extracomunitario, il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o per motivi di lavoro o ricerca di durata almeno semestrale
- > essere soggetto al pagamento dell'imposta sul reddito in Italia
- > essere residente e domiciliato in Italia da almeno due anni, anche non continuativi, ovvero essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato almeno semestrale
- > essere in possesso di ISEE MINORENNI in corso di validità inferiore a 50mila euro

IMPORTO

L'importo mensile è calcolato sulla base di determinati livelli ISEE:

- > con ISEE fino a 7mila euro spetta in misura piena, 167,50 euro per ciascun figlio per nuclei con 1 o 2 figli, e 217,80 euro per ciascun figlio per nuclei con più di 2 figli
- > decrescente fino ad azzerarsi con ISEE oltre 7mila e inferiore a 50mila euro

Gli importi spettanti sono maggiorati di 50 euro per ciascun figlio minore disabile presente nel nucleo.

PAGAMENTO

Il pagamento è effettuato al genitore richiedente che convive con il minore.

Nell'ipotesi di genitori separati o divorziati con affido condiviso stabilito dal Tribunale, l'assegno può essere ripartito in misura uguale tra i due genitori o corrisposto interamente al genitore richiedente, in accordo con l'altro genitore. L'altro genitore dovrà necessariamente completare la domanda presentata dal genitore richiedente, accedendo con le proprie credenziali alla stessa procedura, nella

sezione "completa le domande" presentata dall'altro genitore, confermando l'opzione inserita.

DOMANDA

La domanda va presentata all'INPS, esclusivamente online, anche tramite l'assistenza del Patronato INCA - gratuita per gli iscritti CGIL - entro il 31 dicembre 2021 e l'assegno spetta dal primo giorno del mese di presentazione della stessa; **presentandola entro il 30 settembre 2021, l'assegno viene riconosciuto per l'intero periodo, ovvero a partire dal 1° luglio.**

Ai percettori di Reddito di Cittadinanza, l'Assegno è riconosciuto in automatico insieme al sostegno, senza necessità di presentare domanda.

COMPATIBILITÀ

L'Assegno Temporaneo è compatibile con il Reddito di Cittadinanza, con eventuali altri sostegni regionali per i figli a carico e con le seguenti misure:

- > assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori

- > assegno di natalità
- > premio alla nascita
- > fondo di sostegno alla natalità
- > detrazioni per i figli a carico
- > assegni familiari a favore dei lavoratori autonomi

Alla pagina "Famiglia" della sezione INCA all'interno del sito www.cgiltreviso.it è possibile scaricare la Scheda di Raccolta - Assegno Temporaneo da compilare e firmare e riconsegnare all'accettazione della sede CGIL più vicina, unitamente alla documentazione necessaria (documento di identità del richiedente, codici fiscali dei genitori e dei figli minori, certificazione ISEE in corso di validità e coordinate bancarie o postali). Il Patronato INCA provvederà ad inviare la domanda all'INPS e a comunicare all'interessato il numero di protocollo della pratica, via mail o SMS.

Chi dovesse ancora richiedere l'ISEE MINORENNI 2021 può rivolgersi gratuitamente al CAAF CGIL chiamando il numero unico 0422 4091 - tasto 2 per fissare subito un appuntamento.

Class Action

A TUTELA DEI POSSESSORI BPF SERIE Q

Poste Italiane

DI CLAUDIA DE MARCO

Depositata in Tribunale a Roma la class action di Federconsumatori contro Poste Italiane, avviata a tutela dei possessori di buoni fruttiferi postali (BPF) Serie Q, emessi dopo il 1° luglio 1986. Un primo punto a favore dell'Associazione dei consumatori dell'universo CGIL, portavoce delle rivendicazioni dei risparmiatori, che possono ancora sottoscrivere la preadesione per verificare di poter partecipare all'azione collettiva. I sottoscrittori dei BPF Serie Q hanno infatti ricevuto un incasso più magro di quanto inizialmente previsto: a chi, ad esempio, aveva acquistato un buono fruttifero da 5 milioni di lire, spetterebbero altri 3.773 euro. La scelta di avviare una class action permette allora di far

valere in un'unica azione, e con costi estremamente contenuti, i diritti di tanti piccoli risparmiatori, altrimenti senza possibilità di tutela. Negli anni '80 dello scorso secolo, invogliati dai rendimenti molto alti assicurati dai Buoni Fruttiferi Postali emessi da Poste Italiane, molti hanno deciso di investire in questi titoli. Persone che oggi sono anziane, o giovani che li hanno ricevuti in regalo dai nonni, con una platea che riguarda potenziale circa 250.000 risparmiatori.

Alla class action hanno già aderito centinaia di risparmiatori, che si prevede aumenteranno con l'avanzare della causa. Ora che l'atto è stato depositato in Tribunale, infatti, il Giudice competente dovrà decidere sulla

sua ammissibilità nell'udienza fissata per il prossimo 21 settembre. Solo allora, ovvero quando la class action sarà ammessa, inizierà la campagna di adesione vera e propria. Per prendervi parte sarà necessario aver riscosso il buono, in quanto il danno si registra al momento dell'incasso. Sul sito www.serieq.it è possibile verificare con facilità se i buoni in proprio possesso fanno parte del lotto incriminato e, di conseguenza, partecipare all'azione collettiva. Vista anche la complessità della materia, per ricevere informazioni puntuali e adeguata assistenza è sempre possibile rivolgersi agli Sportelli territoriali di Federconsumatori, consultando sedi e orari sul sito www.cgiltreviso.it/federconsumatori.

CAAF CGIL

IL LAVORO

CAMPAGNA FISCALE E ISEE A PIENO RITMO

NELLE SEDI



DI MONICA GIOMO

Da sempre attenti alle esigenze dei cittadini, moltiplicate per molti versi dalle conseguenze della pandemia, al CAAF CGIL puntiamo a offrire a tutti, iscritti e non, un'assistenza altamente qualificata. E l'impegno di questi mesi – con la campagna fiscale e quella ISEE che procedo oramai di pari passo – è particolarmente intenso, ma anche gratificante. Le pratiche già evase e il calendario degli appuntamenti già fissati, infatti, confermano la fiducia di chi da tempo si affida al CAAF e un numero in crescita di nuovi clienti tra lavoratori, pensionati e famiglie. Con le scadenze del Mod. 730 e del Mod. Redditi PF fissate rispettivamente a fine settembre e fine novembre, non c'è da allarmarsi. Anche chi si è preso un po' in ritardo può ancora fissare un appuntamento in una delle nostre sedi per procedere con la compilazione e l'invio della dichiarazione dei redditi per l'anno 2020. Un'attività che, accanto agli esperti del CAAF, vede impegnata una nutrita squadra di operatori appositamente formati, in tutto 170 quest'anno. Un team preparato e attento, che con competenza e disponibilità sta assistendo i contribuenti, in alcuni casi un po' sorpresi dalle "ultime" novità fiscali. Nonostante la richiesta di rinvio avanzata della Consulta dei CAF, l'Agenzia delle Entrate ha infatti confermato già per quest'anno l'obbligo di tracciabilità per le spese da portare in detrazione e non tutti, purtroppo, sono stati così accorti, dovendo così rinunciare a recuperare qualche soldino. Chi, invece,

con possibilità di capienza, ha deciso di beneficiare in dichiarazione del Superbonus 110%, per anni avrà un bel vantaggio fiscale. Peraltro, il Governo sta valutando di prorogare al 2023 tali agevolazioni, che senza dubbio rappresenteranno una delle attività in crescita per il CAAF nei prossimi mesi, con tutte le pratiche già avviate, e nel prossimo futuro. A pieno ritmo, nel frattempo, anche l'elaborazione delle DSU, il documento dal quale si ottiene l'ISEE, l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente, utilizzato dallo Stato per definire i limiti entro cui è possibile accedere a prestazioni e tariffe sociali agevolate, bonus e altri sostegni. E dal momento che all'ISEE sono state agganciate anche molte misure straordinarie legate all'emergenza, non stupisce constatare che le domande, per un servizio che il CAAF CGIL eroga gratuitamente, siano in costante aumento. In questi giorni e nei prossimi mesi le pratiche si concentreranno soprattutto sull'ISEE Minorenni, richiesto in particolare per l'Assegno Temporaneo – la misura ponte del secondo semestre 2021 per i genitori, esclusi dagli ANF, con figli minori a carico – e sull'ISEE Università, da produrre a ogni nuovo anno accademico per ottenere agevolazioni sui costi collegati alla frequenza. Una campagna, quella sull'ISEE, che stiamo già programmando nell'ottica di rinforzare la squadra per il 2022, nella speranza che i fondi a disposizione dei CAF per questo particolare servizio, attualmente gratuito per i cittadini, vengano aumentati e stabilizzati.



REDDITI DEI TREVIGIANI

GLI EFFETTI ECONOMICI DELLA PANDEMIA

DI STEFANO GRESPIAN

Una crescita della richiesta di assistenza, in un contesto di calo generalizzato dei redditi, ovviamente concentrato sui contribuenti in età lavorativa. A campagna in corso, è questa la fotografia sui redditi dei trevigiani scattata dal **CAAF CGIL di Treviso, che ha processato finora oltre 48mila modelli ISEE**. Un ritratto, quello sulle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2020, che costituisce un'attendibile base statistica sia della platea di clienti del CAAF CGIL sia del loro profilo reddituale, nonché del rapporto dei cittadini della Marca con gli adempimenti burocratici.

Inserito all'interno del più ampio sistema dei servizi della CGIL, **il lavoro del CAAF** è infatti fondamentale su due fronti. Non solo **garantisce un'assistenza fiscale professionale**

e competitiva a tutti, a prescindere dall'iscrizione o meno al Sindacato, **ma anche strumenti utili all'Organizzazione per intercettare bisogni e criticità emergenti** da tradurre in istanze da portare ai tavoli della contrattazione, nazionale e territoriale. Tavoli che, in questa fase delicata della vita economica e sociale del Paese, diventano ancora più fondamentali per contenere gli effetti a lungo termine della pandemia, già peraltro evidenti.

Secondo l'indagine pubblicata a giugno dalla CGIL regionale sulla base dei dati raccolti dal Sistema CAAF, **nel 2020 il 32% degli utenti dei Centri Fiscali CGIL del Veneto ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali pagati direttamente dall'INPS**, e dunque immediatamente identificabili in calce alla dichiarazione 730. Se considerato che, anche se

in misura presumibilmente minore rispetto al passato, in altri casi gli stessi sono stati anticipati da aziende e imprese, la percentuale dei lavoratori interessati da indennità per sospensione o riduzione del lavoro è sicuramente più alta. Effetto quasi scontato è, dunque, una **contrazione dei redditi del 2,5%, rilevata nelle dichiarazioni degli utenti CAAF tra gli anni d'imposta 2019 e 2020** – dato medio calcolato sui redditi del campione, con il 46% a subire un pesante ridimensionamento, il 25% nessuna variazione e il 29% addirittura un miglioramento – che può quindi offrire uno spaccato generale sulla situazione reddituale dei trevigiani.

Di questa, guardando le Dichiarazioni dei propri utenti al 30 giugno, si è occupato direttamente anche il CAAF CGIL trevigiano.

Da un'analisi sulle fasce di reddito, le variazioni segnalate dal regionale emergono tutte: scendono a 12.664 i contribuenti nella fascia sopra i 25mila euro, 6.865 in meno rispetto all'anno d'imposta 2019 (-2,33%) e salgono a 35.486, ovvero al 73% sul totale, quelli che si collocano nelle fasce inferiori a tale soglia, con 8.469 a dichiarare meno di 10mila euro (+1,01% sull'anno d'imposta 2019).

È chiaro che la **contrazione sui redditi superiori a 25mila euro si concentra tra gli under60, che vedono la loro rappresentatività nella fascia scendere dal 18% al 16%, con picchi tra i quarantenni**, evidentemente i più interessati dalla chiusura, anche definitiva, delle attività e dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Tra chi per il 2020 ha dichiarato più di 25mila ci sono infatti 2.359 contribuenti di età 41-50 anni, un numero

quasi dimezzato rispetto al precedente anno d'imposta, il 2019, tanto che i quarantenni che possono contare su questo tipo reddito, in un solo anno, sono passati dal 6,5% al 4,9% sul totale dei contribuenti, con gli over60 che passano, di conseguenza, dal 10,5% all'11,3%.

Numeri, quelli sui redditi, che trovano corrispondenza nell'aumento delle domande per l'ISEE gestite gratuitamente dalle sedi CAAF CGIL nella Marca. Indispensabile per richiedere sussidi, bonus e prestazioni sociali agevolate, nonché molte delle misure emergenziali di sostegno al reddito disposte durante la pandemia, l'ISEE è un'ulteriore cartina tornasole dei redditi del territorio, e non solo. **Al 30 giugno le pratiche per la DSU, necessaria a calcolare l'indicatore, avevano già toccato quota 23mila,**

con 3.500 nuovi utenti registrati. Tenuto conto che la stessa cifra corrisponde al totale degli ISEE elaborati nel 2019 e che nel 2020 le pratiche sono state in tutto 26.525, appare evidente che il 2021 si appresta ad eguagliare, se non superare, questi numeri.

Una platea ampia, dunque, quella dei clienti CAAF CGIL, e in aumento, che permette di scattare una fotografia attendibile delle dinamiche che coinvolgono i contribuenti trevigiani. Un quadro in linea con la media regionale e che desta più di qualche preoccupazione sui redditi da lavoro, legati a doppio filo alla contrazione dell'occupazione, nonostante il lungo blocco dei licenziamenti, e alla precarietà, figlie non solo dell'emergenza, che, innegabilmente, le ha acuite anche nella Marca.

Dichiarazione

INFORMAZIONI UTILI E SCADENZE

dei Redditi 2021

Mesi caldi per la Campagna Fiscale 2021, non solo perché estate. Si avvicina infatti la scadenza del 30 settembre, fissata per la presentazione del Mod. 730/2021, mentre per il Mod. Redditi PF c'è tempo fino al 30 novembre prossimo. Con una fitta agenda di appuntamenti già calendarizzati e altri da fissare, il CAAF CGIL si conferma grande alleato dei trevigiani. Con tariffe contenute e agevolate per gli iscritti al Sindacato e un servizio professionale e garantito, gestito in sicurezza, su appuntamento, in tutte le 18 sedi della provincia, è in grado di accompagnare il contribuente passo dopo passo, dalla compilazione fino alla verifica della documentazione e all'invio, per adempiere agli obblighi e beneficiare delle agevolazioni fiscali, conseguendo il maggior risparmio possibile.

Qui gli operatori sono a disposizione dei clienti, di coloro che già si avvalgono dell'assistenza per le proprie scadenze fiscali – dalle dichiarazioni ordinarie e quelle integrative, fino al pagamento delle imposte municipali sulla casa – e di quelli che per la prima volta decidono di affidarsi al CAAF CGIL. Nonostante gli alti ritmi della campagna, dunque, anche chi dovesse essere un po' in ritardo non deve preoccuparsi.

È infatti sempre possibile chiamare lo 0422 4091 – tasto 2 per fissare al più presto un appuntamento in una delle sedi – fatta ovviamente eccezione per le settimane di chiusura, già prontamente comunicate sul sito web della CGIL trevigiana. Online, inoltre, nella pagina delle Dichiarazione dei Redditi su www.cgiltreviso.it/caaf sono disponibili tutte le informazioni utili, la guida alle detrazioni e deduzioni 2021, la lista dei documenti necessari, e volendo, anche il consenso al trattamento dei dati e la delega per i nuovi clienti, che si possono comunque sottoscrivere entrambe anche in sede di appuntamento.

In particolare per quanti si apprestano per la prima volta a presentare la Dichiarazione dei Redditi o che, per questioni attinenti all'emergenza, si trovano a dover gestire una qualche particolarità – si ricorda ad esempio l'obbligo di presentare il Mod. 730/2021 in caso di nuovo datore di lavoro o di somme percepite direttamente dall'INPS nel corso del 2020, come indennità di disoccupazione, integrazioni salariali o congedi parentali – di seguito si riportano alcune informazioni generali, anche relative ai vantaggi fiscali che si possono ottenere con

la Dichiarazione, e le scadenze da qui a fine anno.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Mod. 730 e Mod. Redditi PF sono due modelli alternativi, ognuno con dei vantaggi. Il Mod. 730 può essere utilizzato da lavoratori dipendenti, disoccupati e pensionati e da chi presenta la dichiarazione per conto di persone incapaci o minori e di defunti. Solitamente viene scelto per la maggiore facilità di compilazione, ma anche per ricevere l'eventuale credito d'imposta – dovuto a deduzioni e detrazioni – direttamente in busta paga, nel cedolino o comunque accreditato entro la fine dell'anno della dichiarazione. Il medesimo meccanismo vale però anche per i crediti che lo Stato potrebbe vantare nei confronti del contribuente. Il Mod. Redditi PF, invece, è utilizzato solitamente da professionisti in partita IVA, lavoratori autonomi occasionali o continuativi, persone che nell'anno d'imposta oggetto della dichiarazione hanno solo redditi da terreni, fabbricati o partecipazioni societarie o che sono stati residenti all'estero. In questo caso il pagamento delle imposte avviene tramite il Mod. F24 con cui vanno versati i saldi e gli acconti.

DETRAZIONI E DEDUZIONI

Le principali novità sul fronte detrazioni e deduzioni per le dichiarazioni 2021:

- > **Bonus Vacanze 2020**, credito d'imposta pari al 20% della spesa sostenuta, nei limiti riconosciuti
- > **Monopattini e mobilità elettrica**, credito d'imposta fino a 750 euro per acquisti effettuati tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2020
- > **Erogazioni liberali per interventi connessi all'emergenza covid-19**, detrazione del 30% su una spesa massima di 100mila euro
- > **SuperBonus 110% e Bonus Facciate**, detrazione del 110%, entro i massimali, per interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico, trainanti e trainati, e del 90% sull'intera spesa per interventi di recupero della facciata esterna degli edifici

PROSSIME SCADENZE

Per gestire al meglio le proprie scadenze, non incorrere in sanzioni e correggere eventuali errori, è sempre opportuno prendersi per tempo. Di seguito le prossime scadenze fiscali:

- > **30 settembre 2021**
Presentazione Mod. 730/2021 ordinario
- > **10 ottobre 2021**
Annullamento secondo acconto Mod. 730/2021 con sostituto d'imposta
- > **25 ottobre 2021**
Presentazione Mod. 730/2021 integrativo
- > **30 novembre 2021**
Pagamento secondo o unico acconto Mod. 730/2021 senza sostituto d'imposta e/o Mod. Redditi PF
- > **30 novembre 2021**
Presentazione Mod. Redditi PF 2021 ordinario e pagamento secondo acconto imposte 2021
- > **28 febbraio 2022**
Presentazione Mod. Redditi PF 2021 tardivo (con sanzione di 25 euro per la tardività)

Per quanto riguarda invece le imposte sulla casa, il pagamento del **saldo IMU 2021 è fissato al 16 dicembre 2021**. Trascorsa tale data sarà comunque possibile pagare con l'applicazione di una sanzione ridotta avvalendosi del cosiddetto ravvedimento operoso.

DI GRAZIANO BASSO



I SERVIZI PER LE PARTITE IVA

CONTABILITÀ E ASSISTENZA FISCALE COMPLETA

DI CARLA BAREL

Per i professionisti che svolgono attività lavorativa in forma autonoma, o che sono intenzionati a offrire beni o servizi in Partita Iva, aprire la propria posizione con il fisco, orientandosi tra i diversi regimi e adempimenti, e gestirla curandone la contabilità e gli obblighi connessi, risulta spesso arduo e oneroso.

Per questo al CAAF CGIL è attivo un servizio dedicato proprio all'assistenza fiscale e contabile di professionisti, piccoli imprenditori e autonomi in partita iva – medici chirurghi e specialisti, psicologi, architetti, geometri, avvocati, consulenti, liberi professionisti in altri settori, artigiani, commercianti, agenti di commercio e venditori porta a porta, etc. –, che grazie alla stretta collaborazione con il Sindacato, e in particolare con il NIDIL CGIL che segue i lavoratori cosiddetti "atipici", ha sicuramente una marcia in più, sia in termini di aggiornamento sulle normative, sia di tariffe, molto competitive e agevolate per gli iscritti.

Un servizio strettamente connesso alla tutela individuale, dunque, e che specie in questa delicata fase è in grado di orientare il cliente con competenza nella valutazione e verifica di requisiti e costi e nel corretto assolvimento degli adempimenti contabili, tributari e previdenziali, per metterlo in condizione di operare scelte ponderate, sostenibili e fiscalmente vantaggiose, sia ad attività avviata, sia in fase di apertura di una nuova posizione.

In questo caso, ad esempio, sulla base dell'attività che si andrà a svolgere, è necessario individuare il corretto codice ATECO, presentare la Dichiarazione

d'inizio attività e optare per il regime fiscale più conveniente. Questo, infatti, incide sulla tassazione e sugli obblighi da assolvere con tempestività nell'arco della gestione della propria attività. Attualmente è possibile scegliere tra quello "ordinario" e quello "forfetario", che garantisce una serie di semplificazioni a livello amministrativo, contabile e fiscale, a patto di ricavi o compensi entro i 65mila euro.

Se, visti i vantaggi, l'opzione del regime forfetario è sempre più diffusa, ad attività avviata si potrebbero comunque dover gestire anche le scritture contabili, la fatturazione elettronica, il calcolo e il versamento dell'Iva, quando

previsti. In ogni caso bisogna poi tener conto degli obblighi fiscali, con la compilazione e trasmissione telematica della Dichiarazione dei Redditi e la predisposizione dei modelli F24, con anche i contributi previdenziali, e tutte le pratiche che contribuiscono ad amministrare correttamente la propria attività.

Di seguito i principali adempimenti previsti per i lavoratori in Partita Iva, per i quali è possibile affidarsi al servizio CAAF CGIL.

ADEMPIMENTI NUOVE ATTIVITÀ

- > Apertura, chiusura, variazione della Partita IVA
- > Dichiarazione di inizio attività (entro 30 giorni dall'avvio)

> Per attività d'impresa artigiana o commerciale, inoltre richiesta di attribuzione Partita IVA all'Agenzia delle Entrate tramite la "Comunicazione Unica d'Impresa" (ComUnica) da presentare al Registro Imprese

ADEMPIMENTI PREVIDENZIALI

- Iscrizione e predisposizione dei versamenti contributivi per:
- > Artigiani e commercianti in Gestione IVS
 - > Liberi professionisti privi di cassa professionale in Gestione Separata INPS
 - > Professionisti iscritti ad Albi Professionali
 - > Se necessaria, Gestione INAIL

GESTIONE AMMINISTRATIVA E OBBLIGHI FISCALI

- > Tenuta della contabilità
- > Gestione fatturazione elettronica
- > Compilazione e trasmissione telematica della Dichiarazione dei Redditi
- > Predisposizione F24 per il pagamento di imposte sui redditi, IVA, diritti camerali, etc.
- > Assistenza compilazione e invio domande di contributi e bonus

Con l'assistenza del CAAF CGIL, risparmiare tempo e denaro nella gestione contabile, amministrativa e fiscale della propria attività è facile e conveniente. Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento in una delle sedi CAAF CGIL della provincia, contattare il numero unico 0422 4091 – tasto 2.



NOVITÀ AUTONOMI

CONVERSIONE IN LEGGE DECRETO SOSTEGNI BIS

E PROROGHE

DI GRAZIANO BASSO

Con il Decreto Sostegni Bis il Governo ha disposto **tre nuovi contributi a fondo perduto** e la possibilità di richiedere l'**esonero dal pagamento dei contributi fissi INPS per i titolari di Partita Iva che esercitano attività d'impresa e lavoro autonomo**. Le misure sono infatti finalizzate a sostenere le attività economiche maggiormente danneggiate dal perdurare dell'emergenza da Covid-19 e, come di seguito riportato, a **rimodulare alcune scadenze relative ai versamenti a carico dei cittadini per conguagli e ravvedimenti**.

ESONERO CONTRIBUTIVO

Il beneficio prevede l'**esonero dal versamento dei contributi fissi INPS**, previa domanda, **comprensiva di autocertificazione dei requisiti richiesti**, che andava presentata entro il **31/07/2021**.

CONTRIBUTO REPLICA

Non presenta alcuna scadenza nella domanda, in quanto verrà erogato automaticamente ai beneficiari della domanda di ristoro per il "Contributo Sostegni bis automatico", inviata nel periodo

tra il 30 marzo e il 28 maggio 2021.

CONTRIBUTO ALTERNATIVO

Sulle base della diminuzione del **fatturato registrata tra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021**, è possibile richiedere il ricalcolo del ristoro già percepito e già calcolato sul solo esercizio 2020. La scadenza del termine per presentare domanda è fissata al **2 settembre 2021**.

CONTRIBUTO PEREQUATIVO

Collegato non al calo del fatturato, ma degli utili. Per richiederlo è necessario apposta domanda, che potrà essere inoltrata solo in caso di presentazione della **Dichiarazione dei Redditi entro il 10 settembre 2021**.

PROROGHE VERSAMENTI

Con la conversione in Legge del Sostegni Bis, votata il 22 luglio, sono state prorogate anche alcune scadenze del **calendario fiscale**:

> 15 settembre: versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, Irap e Iva in scadenza nel periodo 30 giugno-31 agosto 2021 per i soggetti ISA compresi minimi e forfettari

> 30 settembre: versamenti cartelle esattoriali, avvisi di addebito e di accertamento del periodo 8 marzo 2020 - 31 agosto 2021 e richiesta di rateizzazione dei pagamenti dovuti sempre nel periodo 8 marzo 2020 - 31 agosto 2021.

Per quanto riguarda, infine, la cosiddetta "**pace fiscale**" e i versamenti delle rate di rottamazione ter e saldo e stralcio, il calendario 2021 risulta rimodulato come segue:

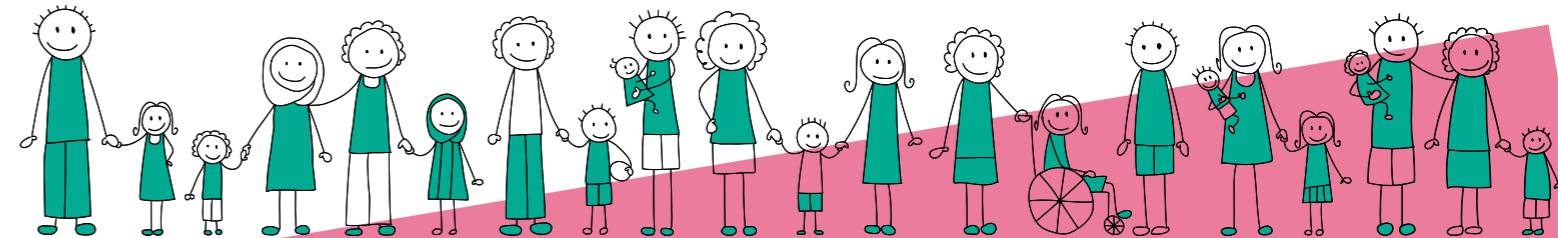
> 2 agosto: rate 28 febbraio e 31 marzo 2020
> 31 agosto: rata 31 maggio 2020
> 30 settembre: rata 31 luglio 2020
> 2 novembre: rata 30 novembre 2020
> 30 novembre: rate 28 febbraio, 31 marzo, 31 maggio e 31 luglio 2021

Per informazioni sulle eventuali ulteriori disposizioni connesse all'emergenza, si ricorda che è sempre possibile consultare le news pubblicate sul sito www.cgiltreviso.it e seguire la piattaforma social della CGIL e del CAAF CGIL trevigiani, presenti con le proprie pagine Facebook e profili Instagram.

Assegno Temporaneo

per i figli minori

1° luglio - 31 dicembre 2021



In attesa dell'Assegno Unico per i figli, operativo probabilmente dal 2022, il DL. n.79/2021 ha introdotto l'**Assegno Temporaneo per i figli minori** valido fino dal 1° luglio al 31 dicembre 2021

In presenza di **figli minori di 18 anni fiscalmente a carico** e un **ISEE inferiore a 50mila euro**, possono fare domanda di **Assegno Temporaneo** i nuclei che non hanno diritto agli ANF

L'importo dell'assegno varia secondo determinate soglie ISEE

La **domanda** va presentata all'INPS, **esclusivamente online**, anche tramite l'assistenza del **Patronato INCA** entro il **31 dicembre 2021** e l'assegno spetta dal primo giorno del mese di presentazione della stessa

Presentando domanda di Assegno Temporaneo entro il 30 SETTEMBRE 2021, l'assegno viene riconosciuto per l'intero periodo, a partire dal 1° luglio

Ai percettori di Reddito di Cittadinanza è accreditato in automatico



RICHIEDI O SCARICA LA SCHEDA DI RACCOLTA DAL SITO WWW.CGILTREVISO.IT, COMPILA E FIRMA DOVE INDICATO ALLEGANDO LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA, E CONSEGNA ALL'ACCETTAZIONE DELLA SEDE CGIL

Per richiedere l'ISEE MINORENNI 2021, rivolgersi al CAAF CGIL

Facile, sicuro, è Caaf Cgil



Prenota subito il tuo **appuntamento**
in una delle sedi CAAF CGIL

chiama il numero unico

0422 4091 - tasto 2

Per maggiori informazioni

www.cgiltreviso.it/caaf

DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2021

**IL TUO
ASSISTENTE
FISCALE**

CGIL
CAAF
nordest
Servizi Treviso